Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 | ROMA — Mercoledì 4 Luglio | NUMERO 156

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35. Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **266** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 n. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886 n. 3820 (serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. decreto 25 novembre 1886 n. 4258 (serie 3ª) che approva il regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Visto il R. decreto 16 agosto 1891, che modifica il regolamento sopracitato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La piazza di Orbetello cessa di essere considerata fortezza dello Stato.

Art. 2.

Le proprietà fondiarie presso la detta piazza cessano per conseguenza di essere soggette alle servitù militari.

Art. 3.

Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1894.

UMBERTO.

MOCENNI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il N. **267** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data del 4 settembre 1883, n. 1574, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 8 luglio 1883 n. 1496;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, e delle Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 16 del R. decreto 4 settembre 1883 n. 1574 è sostituito il seguente:

Art. 16. Le adunanze della Commissione non sono valide se non intervengano almeno quattro membri. In seconda convocazione, sono valide anche con l'intervento di tre.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità, il voto del Presidente avrà la preponderanza.

Esse sono definitive.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1894.

UMBERTO.

CRISPI.
P. BOSELLI

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Num. CCLXXXIV *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto in data 9 settembre 1884 n. 1429 (serie 3ª, parte supplementare), che istituisce un Museo commerciale presso il R. Museo industriale di Torino;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Museo commerciale istituito presso il R. Museo industriale di Torino col R. decreto 9 settembre 1884 numero 1429 (serie 3ª, parte supplementare) sarà trasferito, a partire dal 1° luglio 1894, presso la Camera di commercio ed arti di Torino, la quale ne assumerà la direzione.

Art. 2.

Con altro R. decreto saranno stabilite le norme per il riordinamento ed il funzionamento del Museo suddetto e per quanto riguarda il personale di esso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1894.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Determinazione Ministeriale approvata da S. M. in udienza del 17 giugno 1894.

Medaglia d'argento.

Carta Antonio Angelo, brigadiere legione carabinieri Cagliari, n. 53 di matricola.

La notte del 9 aprile 1894, in Pimentel (Cagliari), essendo a capo di un drappello di quattro carabinieri, sorprese una banda di venti individui che si accingeva a perpetrare una rapina; li attaccò risolutamente, e, sebbene i malfattori fossero armati di fucile, riuscì, dopo viva lotta, a metterli in fuga, uccidendone uno e ferendone tre.

Gozzano Vittorio, capitano 30 fanteria.

Il 7 maggio 1894, in Parma, si slanciava, con evidente pericolo della vita, sopra un furiere che, assalito da mania suicida e armato di moschetto, prendeva contro di lui la posizione di pronti, e riusciva a deviare il colpo e a disarmare il disgraziato.

Medaglia di bronzo.

Cerato Anselmo, carabiniere, legione Napoli, n. 2022 di matricola.

Il giorno 8 marzo in Castrocelo (Caserta) inseguì coraggiosamente un pericoloso latitante e sebbene più volte minacciato di morte da costui durante l'inseguimento, riuscì dopo lunga lotta e con l'aiuto di altri compagni sopraggiunti ad assicurarlo alla giustizia.

Cioffi Francesco, sergente 89 fanteria, n. 240 di matricola.

La sera del 29 marzo 1894 in Nocera Inferiore (Salerno) riuscì ad arrestare un borghese armato di rivoltella ancora carica di cinque colpi, con la quale aveva tentato di uccidere un altro individuo.

Leone Mentana Umberto, carabiniere legione Cagliari, n. 857 di matricola;

Dettori Gavino, id. id., n. 1056 id.;

Atzeni Benigno, id. id., n. 1069 id.;

Carta Antonio Maria, id. id, n. 1090 id.;

Il 9 aprile 1894 in Pimentel (Cagliari) coadiuvarono efficacemente il loro brigadiere nel sorprendere ed attaccare una banda di venti individui, che si accingevano a perpetrare una rapina, e riuscirono, dopo viva lotta, benchè i malfattori fossero armati di fucile, a metterli in fuga, uccidendone uno e ferendone tre.

Veneziano Diego, sergente 30 fanteria, n. 901 di matricola.

Il 7 maggio 1894 in Parma, coadiuvò coraggiosamente il proprio capitano nel disarmare un furiere che, assalito da mania suicida, ed armato di moschetto, aveva già sparato un colpo contro il suo superiore.

Gallo Ernesto, furiere 24 fanteria, n. 214 di matricola.

Il 7 maggio 1894 interveniva a sedare una rissa sorta fra quattro individui e ne arrestava uno che, armato di rivoltella, esplodeva vari colpi contro gli altri.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 19 giugno 1894:

Balsamo cav. Antonino, maggiore distretto Cagliari, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° luglio 1894.

Cordano Luigi, capitano 91 fanteria, id. id.

Con R. decreto del 14 giugno 1894:

Rossi cav. Emanuele, colonnello in disponibilità a Genova, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° luglio 1894.

Fonzo-Vaglia Giacinto, tenente distretto Salerno, id. id.

Prinzi Salvatore, tenente 70 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Albasio Vittorio, id. 39 id., comandato alla scuola di guerra, id. id.

Levi Salomone, id. 56 id., dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Mondovì) ed assegnato al reggimento fanteria Tortona.

Grappolini Silvio, id. 63 id., (nato nel 1863), accettata la dimissione dal grado a datare dal 16 giugno 1894.

Feoli Matteo, id. 12 id., (id. 1863), id. id.

Con R. decreto del 24 giugno 1894:

Currò Francesco, tenente 69 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 17 giugno 1894:

Giusino Zaccaria, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Vizzini (Siracusa), ammesso a datare dal 18 giugno 1894 a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852 e cogli assegni dovuti ai detti ufficiali.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 14 giugno 1894.

Marazzani cav. Guido, maggiore direzione artiglieria Mantova, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria, dal 1° luglio 1894.

Siracusa Vito, capitano laboratorio pirotecnico Capua, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Scodnik Enrico, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Torino) ed assegnato al 29 artiglieria.

Arma del genio.

Con R. decreto del 17 giugno 1894:

Calenda Oreste, capitano direzione genio Roma, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 30 giugno 1894, inscritto nella riserva.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 14 giugno 1894:

Calestani cav. Icilio, capitano contabile 6 artiglieria, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria dal 1° luglio 1894.

Con R. decreto del 21 giugno 1894:

Tora Cesare, sottotenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, richiamato in servizio e destinato al distretto di Macerata.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 17 giugno 1894:

Ruffoni cav. Francesco, maggiore di fanteria, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1894, inscritto nella riserva.

Brocchieri Carlo, Carlo, capitano id., id. id. id. inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Degli Emilis Antonio, id. id, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1894, inscritto nella riserva.

Liuzzi Oreste, id. id, id id.

Zezi Erasmo, id. id., id. id.

Frerejean Jolibois cav. Emilio, capitano di fanteria in servizio temporaneo al 4 alpini, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° luglio 1894, inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 14 giugno 1894:

Gagliardi Francesco, sottotenente fanteria distretto Frosinone, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Sconfienza Ernesto, id. id. id. Novara, accettata la dimissione dal grado.

Sorano Salvatore, id. artiglieria distretto Siracusa, nato nel 1818, id. id.

Con R. decreto del 17 giugno 1894:

I sottoindicati sergenti sono nominati sottotenenti di complemento, arma d'artiglieria (art. 1°, lettera *d*) legge 29 giugno 1882 n. 830) con anzianità 1° luglio 1894, con anzianità 1° luglio 1894, e con riserva di stabilire l'ordine della medesima.

Essi saranno effettivi al distretto di residenza, ed assegnati al reggimento per ognuno indicato.

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento loro assegnato il 21° giorno dopo quello dell'avuta partecipazione della nomina, con l'obbligo di ultimare la propria ferma sotto le armi.

Mangiameli Francesco, 16 artiglieria, distretto di residenza Palermo, reggimento 5.

Cravenna Silvio, 29 id., id. Voghera, id. 28.

Fontana Luigi, sottotenente complemento artiglieria distretto Trapani, trasferito col suo grado nella milizia territoriale ed assegnato alla 96ª compagnia Caltanissetta.

Con R. decreto del 21 giugno 1894:

Jorio Ernesto, sottufficiale già allievo ufficiale, distretto Torino, nominato sottotenente di complemento fanteria (art. 1°, lettera *d*, legge 29 giugno 1892 n. 830), con anzianità 20 febbraio 1893, assegnato per mobilitazione al 5° alpini, rimanendo in congedo illimitato.

Ferrari Giuseppe, volontario di un anno 19 artiglieria, nominato sottotenente veterinario di complemento (art. 1°, lettera *f*, legge 29 giugno 1882 n. 830), destinato effettivo al distretto di residenza, Lodi, ed assegnato per mobilitazione al 6 artiglieria.

Dovrà presentarsi alla sede del reggimento cavalleria Firenze il 21° giorno dopo quello dell'avuta partecipazione della nomina, per prestarvi servizio fino al 31 gennaio 1895.

I qui appresso indicati militari di 1ª categoria sono nominati sottotenenti veterinari di complemento (art. 1°, lettera *f*, legge 29 giugno 1882 n. 830), destinati effettivi al distretto di residenza ed assegnati, per mobilitazione, al reggimento per ciascuno indicato.

Dovranno presentarsi alla sede del reggimento cui furono pel servizio assegnati, nel tempo stabilito dal § 294 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, per compiere sotto le armi la propria ferma di leva.

Grassa Salvatore, 22 artiglieria, distretto residenza Trapani, assegnato al reggimento per mobilitazione al 1° artiglieria, pel servizio al 13 artiglieria.

Magnano S. Lio Matteo, 22 id., id. Siracusa, id. id. 1° id., id. cavalleria Guide.

Di Paolo Tommaso, 13 id., id. Chieti, id. id. 19 id., id. 3 artiglieria.

Ferrero Patrizio, 13 id., id. Mondovì, id. id. 5 id., id. 19 id.

Filomena Gerardo, 19 id., id. Taranto, id. id. 7 id., id. cavalleria Montebello.

Fransoni Giuseppe, 22 id., id. Catanzaro, id. id. 3 id., id 24 artiglieria.

Sacco Giovanni, 13 id., id. Campagna, id. id. 2 id., id. cavalleria Guide.

La Rocca Gennaro, 13 id., id. Napoli, id. id. 24 id, id. 24 artiglieria.

Cattoli Giovanni, 19 id., id. Ravenna, id. id. 2 id., id. 2 id.

Mondini Paride, 19 id, id. Treviso, id. id. 8 id, id. cavalleria Lucca.

Medi Egidio, 3 id., id. Ancona, id. id. 9 id., id. id. Foggia.

Cicognani Ermenegildo, 19 id., id. Forlì, id. id. 9 id, id. 23 artiglieria.

Mobilio Francesco, 13 id, id. Taranto, id. id. 11 id., id. 10 id.

Calcagno Edoardo, 13 id., id. Casale, id. id. 5 id, id. artiglieria montagna.

Lauri Camillo, 3 id., id. Macerata, id. id. 4 id., id. allievi carabinieri.

Solimani Vincenzo, 13 id., id. Padova, id. id. 20 id., id. 20 artiglieria.

Dalla Barba Luigi, 3 id., id. Vicenza, id. id. 9 id., id. cavalleria Genova.

Minoli Giovanni, 19 id., id. Voghera, id. id. 11 id, id. 11 artiglieria.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 14 giugno 1894:

Provenzale Pietro, sottotenente complemento fanteria, distretto Palermo, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Vignoli Giacomo, tenente complemento genio distretto Torino, nato nel 1858, dispensato, per constatata infermità, da ogni servizio eventuale.

MILIZIA TERRITORIALE

Con R. decreto del 17 giugno 1894:

Guidetti-Landini-Corbelli Attilio, maggiore fanteria, 120° batt. Reggio Emilia, considerato come dimissionario dal grado, a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

Benini cav. Paolo, maggiore id. 170° id. Foggia, dispensato da ogni servizio militare, per constatata infermità, conservando l'onore dell'uniforme.

Collier cav. Giovanni, tenente colonnello artiglieria da fortezza, Alessandria (già ufficiale dell'esercito), trasferito col suo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, artiglieria per sua domanda.

I sottodescritti cittadini, avente i requisiti prescritti dal R. decreto 8 aprile 1888 sono nominati sottotenenti, arma di artiglieria, ed assegnati alla compagnia per ciascuno indicata.

Si presenteranno nelle ore antimeridiane del 22 luglio 1894 alla sede del 25 artiglieria in Spezia per compiervi i prescritti tre mesi di servizio.

De Paulis Felice, domiciliato a Bologna, 45ª compagnia, Reggio Emilia.
Bozzo Guglielmo, id. Messina, 97ª id. Messina.
Sacerdoti Vittorio, id. Venezia, 36ª id. Udine.
Sodaro Raffaele, id. Roma, 65ª id. Livorno.
Cocco Sennen, id. Roma, 65ª id. Livorno.

Coen Giorgio, militare di 3ª categoria dimorante in Venezia, nominato sottotenente, arma del genio, ed assegnato alla 14ª compagnia Venezia.

Si presenterà nelle ore antimeridiane del 1° agosto 1894 alla sede del 1° reggimento genio per prestarvi il prescritto servizio.

Con R. decreto del 21 giugno 1894:

Vecchi Candido, cittadino dimorante a Chieti, nominato sottotenente fanteria 154 batt. Chieti.

Dovrà presentarsi entro 3 mesi al comando del 1° reggimento granatieri per prestarvi il mese di servizio prescritto.

Veneri Guglielmo, militare di 3ª categoria dimorante a Napoli, nominato sottotenente arma del genio, ed assegnato alla 10ª compagnia Piacenza.

Si presenterà nelle ore antimeridiane del 1° agosto 1894, alla sede del distaccamento del 1° reggimento in Roma, per prestarvi il prescritto servizio.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 14 giugno 1894:

Damonte Giov. Battista, tenente fanteria distretto Savona, dispensato per età e per sua domanda, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 14 giugno 1894:

Ciochetti Giuseppe, ragioniere principale d'artiglieria di 1ª classe, direzione artiglieria Spezia, collocato in aspettativa per infermità temporarie comprovate coll'annuo assegnamento di L. 2000, dal 16 giugno 1894.

Con R. decreto del 17 giugno 1894:

Conti Filippo, ragioniere geometra principale di 1ª classe direzione straordinaria genio Spezia, comandato ufficio revisione contabilità militare, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina ed è trasferito effettivo al sopraindicato ufficio.

Con R. decreto del 24 giugno 1899:

I sottonominati aiutanti ragionieri geometri del genio militare, sono promossi al grado di ragioniere geometra di 2ª classe, continuando nella destinazione per ciascuno sottoindicata:

Caponi Umberto, direzione genio Torino.
Fornari Bartolomeo, id. id. Torino.
Pollastrini Vincenzo, id. id. Milano.
Cattano Francesco, id. id. Palermo.
Latini Emanuele, id. id. Bari, (com. direz. straord. Taranto).
Bernascoui Carlo, id. id. Cuneo.
Melia Francesco, id. id. Ancona.

Con R. decreto del 17 giugno 1894:

Papaleo Antonio, assistente locale di 1ª classe direzione straordinaria genio Taranto, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina ed è trasferito direzione genio Bari, rimanendo comandato alla sopraindicata direzione straordinaria.

ERRATA CORRIGE.

Nella pubblicazione del *Bollettino militare* n. 15, fu per errore di stampa omessa in questa *Gazzetta* la disposizione riferentesi al capitano signor Marco Signorile, collocato a riposo a sua domanda, ed inscritto nella riserva.

N. 117. — ARMI, MUNIZIONI E BUFFETTERIE. — *Materiali d'artiglieria, che si cedono a pagamento alle società di tiro a segno nazionale, alle amministrazioni governative non dipendenti dal Ministero della guerra ed alle amministrazioni comunali e provinciali.*

§ 1. I materiali d'artiglieria, che si cedono a pagamento alle società ed alle amministrazioni sopra specificate, sono descritti nello specchio, che fa seguito al presente *Atto*, e la loro cessione è regolata dalle norme sottoindicate.

§ 2. I materiali da cedersi debbono essere in buono stato di servizio, e dei modelli prescritti.

La loro distribuzione sarà eseguita senza tener conto dello stabilimento, che li ha allestiti, fatta eccezione per le cartucce, che vengono richieste dalle società di tiro a segno, le quali dovranno essere scelte in massima fra quelle fabbricate nel laboratorio pirotecnico di Bologna.

§ 3. L'importo della cessione sarà fatto, per le amministrazioni centrali, a pagamento non immediato; per le altre amministrazioni e per le società di tiro a segno, a pagamento immediato, salvo speciali disposizioni, che fossero emanate al riguardo.

§ 4. Le armi M. 1870-87 saranno somministrate colle parti di mira non modificate, ed esclusivamente dalle direzioni territoriali d'artiglieria, o dalle fabbriche d'armi.

Le pistole M. 1874, e loro parti saranno somministrate esclusivamente dalle direzioni territoriali.

§ 5. Gli ordini, per le cessioni di materiali a tutte le amministrazioni, escluse le società di tiro a segno, sono emanati dal Ministero della guerra, a cui dovranno pervenire le relative richieste pel tramite del Ministero da cui dipendono le amministrazioni richiedenti, se governative, e dei prefetti delle rispettive provincie, se provinciali o comunali. In questo ultimo caso, i prefetti, nel trasmettere le domande, vi dovranno apporre il loro visto col nulla osta.

Per le società di tiro a segno, provvedono le norme stabilite dai §§ 349, 350, 351 del compendio di istruzioni militari per dette società.

§ 6. Per quanto concerne la distribuzione di materiali non contemplati nel seguente specchio, il Ministero si riserva di stabilire, volta per volta, le condizioni, della cessione.

§ 7. Le società e le amministrazioni, indicate nel presente *Atto*, sono autorizzate a versare alle direzioni territoriali d'artiglieria, od ai laboratori pirotecnici, i bossoli delle cartucce sparate, contro pagamento di L. 0,60 al chilogramma e franchi di porto.

Le direzioni considereranno detti bossoli come rottame.

§ 8. Le parti d'armi, ed i materiali d'imballaggio saranno ceduti ai prezzi del modello per gli inventari del materiale d'artiglieria e genio. I materiali d'imballaggio potranno essere restituiti, mediante rimborso dei prezzi suindicati, e franchi di porto, alle amministrazioni militari, che li hanno distribuiti, purchè in buono stato di servizio.

§ 9. Le presenti disposizioni andranno in vigore col primo luglio p. v.

Categoria VI.

Armi.

N. 20. Pistole a rotazione Mod. 1874. prezzo di cessione dell'unità L. 30.
» 35/295. Sciabole baionette Mod. 1870 (con fodero), id. 9.
» 36. Fucili Mod. 70,87 (senza sciabola-baionetta e senza accessori) (1). id. 40.
» 37. Moschetti da truppe speciali Mod. 70/87 (senza sciabola-baionetta e senza accessori) (1), id 38.
» 16/1. Moschetti da cavalleria Mod. 1870 con baionetta (senza accessori), id. 10.

Categoria VI.

Parti, assortimenti ed accessori.

N. 411. Molle spirali di otturatori di armi Mod. 1870 e Mod. 70/87, id. 0,07.
» 1401. Ampollini per olio, id. 0,20.
» 1404-1420. Cacciaviti per armi Mod. 1870, Mod. 70/87 e Mod. 1891 con manico, id. 0,50.
» 1418. Estrattori del bossolo privo di fondello, per armi Mod. 1870 e Mod. 70/87, id 0,40.
» 1421. Nettatoi per fucili e moschetti da truppe speciali Mod. 1870 e Mod. 70/87 ecc., id. 0,15.
» 1424. Tubetti di cuoio per pulitura d'armi, id. 0,10.
» 1425. Turaccioli per armi Mod. 1870 e Mod. 70/87, id. 0,05.
» 1431. Caricatori per armi Mod. 70/87, id. 0,05.
» 1432. Involgi per caricatori di armi Mod. 70/87, id. 0,05.
» 3030. Caccia-inneschi per armi Mod. 1870, da tiro ridotto, id. 0,10.
» 3031. Scatolette per untume per armi Mod. 1870, da tiro ridotto, id. 0,05.
» 3032. Zoccoletti per caccia-inneschi per armi Mod. 1870 da tiro ridotto, id. 0,15.

Categoria VI.

Buffetterie.

N. 1528-1522. Cinghie per fucili e moschetti da truppe speciali Mod. 1870 e Mod. 70/87 con bottoni gemelli, id. 1,00.
» 1539. Cinturini di bufalo Mod. 1877, id. 3,20.
» 1540. Cinturini di cuoio Mod. 1877, id. 2,80.
» 1607-1608-1615-1623. Cinghie da cartucciere, di cuoio naturale o di cuoio nero, con bottone d'ottone e gancio a fibbia, id. 0,55.
» 1616. Giberne Mod. 70/87, id. 3,50.
» 1617. Tasche da caricatori, id. 2,80.
» 1562. Fondine per pistole, id. 2,50.

Categoria VII.

Cartucce e relativi accessori.

» 21. Cartucce a metraglia, per armi Mod. 1870 e Mod. 70/87 (2), id. 0,09.
» 23-279. Cartucce a pallottola, per armi Mod. 1870 e Mod. 70/87, id. 0,03.
» 24. Cartucce a pallottola, per pistole Mod. 1874 e Mod. 1889, id. 0,03.
» 31. Cartucce da esercitazione, per armi Mod. 1870 e Mod. 70/87, id. 0,05.
» 34-282. Cartucce da salve, per armi Mod. 1870, id. 0,02.
» 5082. Pallottole di legno per armi Mod. 1870, da tiro ridotto, id. 0,03.
4119. Scatole con cariche di gr. 0,2 polvere a grana fina del N. 1, per armi Mod. 1870, da tiro ridotto, id. 1,20.
» 4120. Scatole con inneschi, per armi Mod. 1870, da tiro ridotto, id. 1.
» 5062. Anime di bossoli di ottone, per armi Mod. 1870, da tiro ridotto, id. 0,02.

(1) Colle parti di mira non modificate.
(2) Solo per le guardie di finanza.

N. 5063. Bossoli di ottone, per armi Mod. 1870, da tiro ridotto, id. 0,10.
» 5507. Cassette di legno, per tiro ridotto con armi Mod. 1870, id. 2.
» 5517. Scatole di latta, per pallottole per armi Mod. 1870, da tiro ridotto, id 0,15.

Categoria XII.

Congegni per verifiche.

N. 7174. Congegni a riflessione, con custodia, per verificare il puntamento delle armi portatili, id. 3.

Roma, 28 giugno 1894.

Il Ministro
MOCENNI.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Corte dei conti.

Con RR. decreti del 21 giugno 1894:

Comitti comm. Carlo, direttore capo divisione di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1894.

Palumbo comm. Giovanni, direttore capo divisione di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1894.

Con R. decreto del 28 giugno 1894:

Leris comm. avv. Pietro, ragioniere di 1ª classe, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per giustificati motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1894, con l'annuo assegno di lire 3500.

Elenco pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 2 maggio 1894:

Uberti Antonio, colonnello, lire 5360.
Duretto o Toretto Luisa, vedova di Bosco Filippo, lire 162,50.
Romeo Flavia, vedova di Samperi Emanuele, indennità lire 5333.
La Rocca Vincenzo, brigadiere di finanza, lire 900.
Moliterno Pasquale, guardia scelta di finanza, lire 324.
Sécrétant Matilde, ved. di Torella Ruggero, lire 564,66.
Campaniolo Maria, ved. di Di Biasi Giuseppe, lire 195.
Laurello Gaspare, maresciallo di finanza, lire 590.
Florio Eugenio, maggiore contabile, lire 3173.
Guillermin Eduardo, colonnello, lire 4400.
Bonjean Felice, furiere nei vetrrani, lire 793,65.
Santucci Sebastiano, maggiore, liee 2520.
Freschi Giuseppe, tenente, lire 1370.
Giulietti Francesco, capitano, lire 1818.
Marenzi Filippo, tenente colonnello, lire 3926.
Frigerio Luigia, ved. di Zoppetti Vittore, lire 1008.
Cavalli Teodoro, guardia di città, lire 550.
Collarin Luigi, operaio avventizio di marina, lire 725.
Teodoro Raffaele, usciere nelle Intendenze, lire 871.
Morel Emilio, commissario nelle dogane, lire 3000.
Fusina Andrea, allievo macchinista nei R. Equipaggi, lire 300.
Ferrando Michele, operaio di marina, lire 515.
Ghirardini Luigi, colonnello, lire 3753.
Di Martino Francesca, ved. di S. Marco Antonio, lire 131,66.
Maceroni Virginia ved. di Nicoletti Giuseppe, lire 866,66.
A carico dello Stato, lire 225,70.
A carico del comune di Roma, lire 640,96.
Venturi Carlotta, ved. di Papeschi Ulisse, indennità, lire 1400.
Rosolini Rosolino, caporal maggiore, lire 360.
Sapienza Giuseppa, ved. di D'Agata Carmelo, lire 202,50.
Perini Venanzio, capo guardia carceraria, lire 1120.

Bignami Luigi, cancelliere di pretura, lire 1000.
De Gregorio Antonio, pretore, indennità, lire 5066.
Pelosi Daniele, misuratore assistente nel genio civile, lire 2400.
A carico dello Stato, lire 157,08.
A carico della provincia di Avellino, lire 2242,92.
Santaniello M.a Concetta, ved. di Mililotti Stefano, lire 916,66.
Bolognesi Angelo, sotto capo guardia carceraria, lire 725.
Cattaneo Maria, ved. di Segnani Domenico, lire 150.
Narbona Giuseppe, servente postale, lire 960.
Spinelli Carlo, tenente colonnello, lire 3638.
Petuelli Marco, furier maggiore, lire 601.
De Paoli Cesira, ved. di Fruscalzo o Fuscalzo Candido, lire 183,33.
Solari Giuseppe, figlia di Filippo, lire 204.
Maldacena Maria, ved. di Carlo Nicola, lire 241,66.
D'Echabur Teresa e Luisa, figlie di Emanuele, lire 766,66.
Fedele Angela, ved. di Albertis Gio. Batta, lire 322.
Lauro Giacinto, ispettore nelle guardie di finanza, lire 2430.
A carico dello Stato, lire 1487,28.
A carico del comune di Napoli, lire 942,72.
Boatti Teresa, ved. di Calvenzani Gio. Batta, lire 307.
Nè o Neè Giuseppina, ved. di Borea Giuseppe, lire 562,66.
Procacci Gio. Angelo, agente subalterno doganale, lire 1023.
Mancini Giuseppe, capitano, lire 2564.
Pianese Salvatore, guardia comune di finanza, lire 350.
A carico dello Stato, lire 229,52.
A carico del comune di Napoli, lire 120,48.
Ozio Romolo, pretore, indennità, lire 1900.
Nini Giacomo, sotto capo guardia carceraria, lire 900.
Chinca Eugenio, guardia di città, lire 366,66.
Bonaschi Marianna, ved. di Forni Gaetano, lire 604,93.
A carico dello Stato, lire 395,54.
A carico del comune di Pavia, lire 209,39.
Badessa Concetta, ved. di Ullo o Gullo Giuseppe, lire 90.
Gotti Aurelio, accademico residente della Crusca, lire 1000.

Con deliberazioni del 9 maggio 1894:

Camuffo Paolo, operaio di marina, lire 620.
Colombo Elisa, vedova di Garroni Camillo e Garroni Palmira, orfana del suddetto, lire 725,62.
Domenicone Maria Gabriela, vedova di Rendina Ferdinando, lire 129,33.
Cristiani Virginia, vedova di Pacciarini Luciano e Pacciarini Luciana e Carlo, orfani del suddetto, lire 1097,66.
Pedemonti Lorenzo, pretore, indennità, lire 3958.
Nanni Ines, vedova di Bianchi Girolamo, lire 914.
Siccardi Francesco, maresciallo nei carabinieri, lire 802.
Liverani Cesare, capitano, lire 2304.
Casaburi Pietro, capitano, lire 2339.
Rampezzotti Paolo, controllore demaniale, lire 3244.
Magherini Tebaldo o Teobaldo, giudice di tribunale, lire 2304.
Bosio Giuseppe, capitano, lire 1869.
Barberis Caterina, vedova di Robotti Giacomo, lire 168,33.
Ranieri-Tenti Matilde, figlia di Luigi, lire 424.
Zucchi Maria Giulia, vedova di De Maria Antonio, lire 400.
Giacomelli Gaetano, operaio d'artiglieria, lire 626.
Palma Felice, furier maggiore, lire 966.
Battaglini Luigi, tenente, lire 1760.
Pedoia Emilio, consigliere di Corte d'appello, lire 6160.
Ripa Cosmo, guardia carceraria, indennità, lire 1083.
Gherardi Bianca, orfana di Carlo, indennità, lire 3555.
Parodi Teresa, vedova di Sgrilli Luigi, indennità, lire 2666.
Bottini Sabino, portalettere, lire 960.
Mangano Antonina, vedova di Sommariva Pietro, lire 232,33.
Vercellone Tersilla, vedova di Milanesio Paolo, lire 884,66.
Rodino Ottavio, assistente locale, lire 1477.
De Dominicis Francesco, scrivano locale, lire 1026.
Ferrero Carlo, capo guardia negli agenti di custodia, lire 1040.
Tassoni Anna, vedova di Comparini Francesco, lire 324.
A carico dello Stato, lire 67,38.
A carico della provincia di Reggio Emilia, lire 256,62.
Sarti Antonio, cancelliere di pretura, lire 1455.
Tomaselli Giovanni, cancelliere di pretura, lire 1260.
Longobardi Adelaide, Giulia, Emina, Elisa, Letizia e Matilde, figlie del fu Cesare, lire 920,83
Giordano Pasquale, ufficiale postale, indennità, lire 2550.
Negrini Maria, ved. di Cigalla o Cigalla Francesco, lire 645,33.
Savoja Margherita, orfana del fu Antonio, lire 497,33.
Valent o Valenti Antonio, guardia carceraria, lire 773.
Sena Eloisa o Aloisa, ved. di Genova Velardita Gabriele, lire 1321,33.
Scordino Marina, vedova di Basile Modestino, lire 1037.
Lucci Carlo, guardia di pubblica sicurezza, lire 192.
Caminale Giovanna, vedova di Fenoglio Luigi, lire 1024,66.
A carico dello Stato, lire 297,02.
A carico del Fondo Culto, lire 317,23.
A carico dell'Economato dei benefizi vacanti in Torino, lire 410,41.
Ilardi Alfredo, Pietro e Rosolina, orfani di Pietro, lire 2600.
Curato o Curati Giovanna (eredi di) vedova di Parascandolo Vincenzo, dal 13 luglio 1893 a tutto il 7 febbraio 1894, lire 853,33.
Morandi Pietro, tenente colonnello, lire 3560.
Almici Giuseppe, tenente, lire 1530.
Canaperia Pietro, capitano, lire 2199.
Cesarotti Giuseppe, tenente di finanza, lire 1994.
A carico dello Stato, lire 1225,08.
A carico del comune di Napoli, lire 768,92.
Farci Francesco, sottotenente nei R. Equipaggi, lire 1440.
Dutto Pietro, maggiore contabile, lire 3065.
Dell'Era Camilla, orfana di Antonio, lire 218.
Razzori o Rasori o Rasore Antonia ved. di Suppa Antonio, lire 241,66.
Tabacco Guido, orfano di Marino, lire 236.
Stangoni Salvatore, vice cancelliere di Tribunale, lire 1600.
Sinopoli Grazia, (eredi di) vedova di Prigiotti Gennaro, lire 572,33, dal 25 dicembre 1893 a tutto il 1° febbraio 1894.
A carico dello Stato, lire 317,92.
A carico del comune di Napoli, lire 254,41.
Charrel Luciano, professore nei collegi militari (indipendenti, lire 5258.
Campanini Angelo, guardia carceraria, lire 531.
Molina Carlo e Ferdinando, orfani di Carlo, lire 241,66.
Magaglia Antonino, guardia di P. S. a cavallo, lire 225, dal 1° giugno al 15 settembre 1892.
Argese Luisa, vedova di Capotortora Donato, lire 170.
Massetti Maria, vedova di Valice Gio. Batta, lire 120.
Ganimede Giuseppe, sotto brigadiere nelle guardie di città, lire 624.
Biglia Antonia, vedova di Pasqualigo Sacchi Andrea, lire 347, per anni sette.
Tedeschi Ulrico, tenente, lire 666, per anni 5 e mesi sei.
Pangrazi Pancrazio, tenente, lire 712, per anni sette e mesi sei.
Combi M. Giuseppa, vedova di Brambilla Luigi, lire 1430.
De Sanctis o De Santis Costanza, vedova di Miconi Luigi e Miconi Agnese, Elvira, Maria e Giuseppe, orfani di Luigi, lire 69,16.
Cantarutti Luigi, ragioniere nelle prefetture, lire 2400.
Morelli Teresa, vedova di Candrian Giusepe, lire 450.
Azzali Brigida, vedova di Gattinari Federico, lire 231,33.
Minutilla Adele, orfana di Melchiorre, lire 629,33.
Montrucchio Pietro, capitano, lire 2420.
Tecchi Costanza, moglie di Carlini Stanislao e Carlini Raffaele e Bianca figli del suddetto, lire 64,50.
Puglia Eduardo, orfano di Francesco, lire 218.
Ruffo Rosalia, vedova di Genovese Michele, lire 666,60.
A carico dello Stato, lire 451,94.
A carico dell'archivio notarile di Palermo, lire 214,72.
Belatti o Bellatti Angelina, vedova di Ruspini Egidio, lire 300.
Torella Alberto, tenente, per 5 anni, lire 666.
Meloni Cosimo, tenente, lire 1746.

Ventura Maria Teresa e Gio. Batta, ofani di Vincenzo, lire 381,33.
Carboni Nicolò, cancelliere di pretura, lire 1218.
Boccanera Cesare, fonditore di zecca, lire 1386.
Ferro Caterina, vedova di Micheletti Luigi, lire 1031.
Mariani Claudio, tenente colonnello, lire 3696.
Bonini Maria, vedova di Pompili-Olivieri Giovanni, Pompili-Olivieri Elvira, figlia del suddetto, lire 209,62.

Con deliberazioni del 16 maggio 1894:

Berni Rosa, vedova di Negri Guglielmo, lire 579,66.
Cardinale Maria, vedova di Rizzo o Risso Carlo, lire 228.
Piglio Arcangelo, capo guardia carceraria, lire 1243.
Carraro Margherita, vedova di Fedrighi Sante, lire 500.
Perfetti M.ª Teresa ed Adelina, figlie di Fortunato, lire 340.
Giacchero o Giachero Giovanni, ricevitore del registro, lire 2800.
Trilli Emilia, vedova di Maurizio Angelo, lire 1200.
Bottelli Maria, vedova di Benini Antonio, lire 193,33.

A carico dello Stato, lire 24,05.

A carico del comune di Prato, lire 169, 28.

Siena Antonino, vice cancelliere aggiunto di Tribunale, lire 1144.
Infantino o Infantini Antonino, orfano di Santi, lire 300.
Salaris Veronica, vedova di Cossu Pietro, lire 929.
Corcione Onofrio, sotto-brigadiere nelle guardie di città, lire 3.0.
De o Di Maio Vincenzo, guardia comune di finanza, lire 333,33.
Russo Carmina, vedova di Testamento Giuseppe, lire 241, 60.
Rottigni Luigia, vedova di Rossi Gio. Batta, lire 206,66.
Tabacchi Benedetto, brigadiere delle guardie di finanza, lire 405.
Caviglia Angela, vedova di Piombo Antonio, lire 129,33.
Cipolla d'Arco Giuseppe, segretario nell'amministrazione dell'Interno, indennità, lire 3111.
Mereu Giovanni, assistente di gabinetto universitario, indennità, lire 1260.
Bisogni Angelica, vedova di Tagliaferri Giuseppe, lire 704.
Duffour o Dufour Giuseppina, vedova di Vismara Giacomo, lire 800.
Scuotto Francesco, sotto brigadiere di finanza, lire 250.
De Tomasso Angela, vedova di Sisto Giuseppe, lire 486.
Bertolino Gio. Luigi, guardia carceraria, lire 800.
Strangio Antonio, guardia carceraria, indennità, lire 750.
Puccio o Pucci Camilla, vedova di Fazzari Vitaliano, lire 580.
Meneguzzi Eugenio, tenente, lire 666, per anni 7 e mesi 6.
Bichi Elettra, vedova di Fiorelli Icilio, lire 290.
Basili Francesco, operaio di marina, lire 465.
Quartaroli Luigi, cancelliere di pretura, lire 1350.
Fiachetti Cristina, vedova di Temina Giuseppe, lire 933,33.
Ventre Francesco, operaio avventizio di marina, lire 398,40.
Ruspaggiari Anna, vedova di Conti Luigi, lire 275.
Macchiavello Bianca, vedova di Scotto Giovanni, lire 208,66.
Redaelli Giuseppa, vedova di Vigevano Pietro, lire 755,33.
Panico Marianna, vedova di De Giorgio Enrico, lire 933,33.
Maddaluni Anna, vedova di Esposito Gennaro, lire 290.
Mureddu M.ª Teresa, vedova di Manis Giuseppe, lire 1205,33.
Lombardo Teresa, vedova di Bottari Gaspare, lire 332,66
Pagano Caterina, vedova di De Cola Francesco, lire 1600.
Frigerio Aurelia, vedova di Martignoni Giuseppe, lire 733,33.
Malagoli Artemisia, vedova di Caselli Paolo, indennità, lire 858
Barresi Enrichetta, vedova di Sicardi Michele, lire 1760.
Potestà Maria, vedova di Stagni Cesare, lire 346,66.
Bruni Vincenzo, usciere di Biblioteca, indennità, lire 1100.
Puzzolo Domenica, vedova di Maresca o Moresca Gaetano, lire 60.
Krenn Eugenia, ved. di Lauria Amilcare, lire 1111.
Colombo Carolina, vedova di Frigerio Paolo, indennità, lire 1575.
Notari Domenico, pretore, indennità, lire 2488.
Laurent Carlo, aiuto agente delle imposte, lire 1461.
Brocchetto Carlo, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Cannizzaro Vincenzo, guardia comune di finanza, lire 226,67.

(*Continua*).

Direzione Generale del Debito Pubblico.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

N. 402871 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al n. 97574 della soppressa Direzione di Torino) per L. 45, al nome di Liffet Teresa nata Bessano fu Giovanni, domiciliata in Intra, e

N 663926 a favore di Liffert Giovanni, Luigia, Giuseppe, *Adele* e *Rachele* fu Giovanni, minori, i quattro ultimi sotto la tutela di Livert Giuseppe, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè dovevano invece intestarsi l. 1ª a Liffert Teresa nata Bessano fu Giovanni e l'altra a Liffert Giovanni, Luigia, Giuseppe, *Maria-Teresa-Adele* e *Maria-Carolina-Rachele* fu Giacomo, minori, ecc., vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 2 luglio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1041811 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 1250, al nome di Borgomaneri Giuseppina fu Giovanni, nubile, domiciliata in Gallarate (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Borgomaneri Maria-Giuseppa-Antonia-Luigia fu Giovanni ecc. ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 luglio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato conchiuso il 1° marzo p. p ad Halle (Prussia) e registrato all'Ufficio del Demanio in Roma il 12 aprile successivo nel registro 196 (serie 1ª), n. 10350 atti privati con lire 12 di tassa, il sig. *Karl Thomann di Stolberg* (Sassonia) cedette alla *Hallesche Cement-Dachplatten Fabrik Karl Thomann Nachf* di Halle, ogni e pieno diritto che gli spettava sulla privativa industriale dal titolo: « Tegola di cemento a risvolto uncinato e macchina per fabbricarla », concessagli in Italia con attestato di questo Ministero del 1° ottobre 1889 n. 254, vol. 51, reg. atti.

Detto atto colle relative note di trasferimento venne presentato, giusta l'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859 n. 3731 addì 14 aprile 1894 a questo Ministero, per la voluta registrazione, ed il corrispondente trasferimento venne segnato nell'apposito registro trasferimenti di questo ufficio speciale della proprietà industriale al numero 1288.

Roma, addì 2 luglio 1894.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

Avviso.

Il Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Parma, rende noto che con R. decreto 20 aprile 1893 il sig. cav. Pasquale Becchi, conservatore delle ipoteche di Piacenza, è stato traslocato nella stessa qualità nella provincia di Ravenna.

Tanto si notifica per gli effetti degli articoli 29 e seguenti della legge 13 settembre 1874 n. 2079.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduto il proprio decreto 5 luglio 1893, n. 29243, col quale il Ministero dei Lavori Pubblici venne autorizzato adoccupare gli stabili di proprietà dei signori Di Castro Salvatore fu Laudadio, Albini Augusto fu Giuseppe, Sinigaglia Moise e Foschini Antonio ed altri, e Sonzogno Edoardo fu Lorenzo, Brandini Oreste e Pesarini Luigi, occorsi per i lavori di sistemazione del Tevere.

Veduta la lettera dell'ing. capo del Genio civile per i lavori di sistemazione del Tevere, in data 17 aprile 1894 n. 488 dalla quale risulta che nell'eseguire il frazionamento dei sopradetti fondi fu riscontrato che l'Ufficio del catasto nel segnare le varie volture per le diverse vendite avvenute ne aveva sbagliato il tracciato, e quindi non essendo giusti i numeri catastali ai vari proprietari, l'Ufficio del Genio civile chiede la rettifica del succitato decreto;

Ritenuto che nulla osta alla chiesta rettifica:

Decreta:

In rettifica del decreto 5 luglio 1893 n. 29243, si dichiara che i fondi effettivamente espropriati per i lavori di sistemazione del Tevere, sono quelli delle Ditte indicate nel seguente Elenco:

Descrizione e numeri catastali.

3. Di Castro Salvatore fu Laudadio.

Fondo rustico in via del Tiro delle Barche, mappa 153, coi nn. 153, 2007. 1562, 1563, 1089, 5071, 1564 e 1090, confin. Sinigaglia, Foschini, Brandini e Pesarini, Modigliani, Sonzogno e lo stesso Di Castro.

4. Brandini Oreste fu Angelo, Pesarini Luigi fu Gregorio.

Fondo rustico in via del Tiro delle Barche, mappa 153,coi numeri 1585, 1981, 2008, 1293, confin. Di Castro, Sinigaglia, Foschini e lo stesso Brandini.

5. Albini Augusto fu Giuseppe.

Fondo rustico in via del Tiro delle Banche, mappa 153, coi numeri 1985, 1560, 1557, 2010 e 2011, conf. col fosso della Rondinella, Sinigaglia, Foschini e lo stesso Albini.

6. Sonzogno Edoardo fu Lorenzo.

Fondo rustico in via Tiro delle Barche, mappa 153, coi numeri 5071|2, 1386, 1387, 1381, 1384, 1385, 1383, 1382, 1380, 2014, 2015, 1996, 1997 e 1999, conf. Modigliani, Sinigaglia, Foschini, Di Castro e Visconti.

7. Sinigaglia Moisè fu Angelo, Foschini Antonio fu Vincenzo ed altri.

Fondo rustico in via Tiro delle Banche, mappa 153, coi nn. 1989, 266, 1990, 2002, 2005, 2006, 2003, 1559, 1565, 507, 1995, 2000 e 2001, conf. Albini, Modigliani, Di Castro, Brandini e Pesarini.

Roma, addì 19 giugno 1894.

Per il Prefetto
F. Brunelli.

Per copia conforme ad uso amministrativo.
Il Segretario
Torroni.

Registrato a Roma, li 21 giugno 1894, al reg. 172, n. 7286, Atti pubblici. *Gratis.*

Il Ricevitore
Cacciatore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 3 luglio 1894

Presidenza del Presidente Farini

La seduta è aperta alle ore 15,40.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Incidenti sull'ordine del giorno.

Su proposta del senatore Cambray-Digny il Senato delibera che gli Uffici durino in carica, quali furono costituiti, sebbene sia scaduto il bimestre dalla loro proclamazione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, e dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di aumenti per lire 64,000 e di una corrispondente diminuzione alle assegnazioni accordate per provvedere alle spese del Ministero di grazia e giustizia e dei culti durante l'esercizio finanziario 1893-94.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali » (N. 251).

CANCELLIERI. L'Ufficio centrale segnalò nel progetto alcune lacune, ma propose a sè stesso il quesito: se convenisse arrecare modificazioni agli articoli del progetto, e concluse negativamente, in vista della bontà della legge e della sua urgenza.

L'oratore non farà proposte; ma esprime un suo ideale circa le liste elettorali.

Egli vorrebbe istituito in ogni comune un ufficio governativo per lo stato civile, l'anagrafe e le liste elettorali d'ogni natura: i reclami dovrebbero proporsi in 1° grado al tribunale, in 2° grado alla Corte d'appello.

Enumera i molteplici vantaggi di questo suo progetto.

Non scenderà ai particolari del progetto in discussione e si augura che la riforma riesca completa e adatta allo scopo.

CALENDA A., relatore, indica con quale concetto l'Ufficio centrale intese proporre al Senato l'approvazione del progetto.

Era questione, come si suol dire, di prendere o lasciare.

L'Ufficio centrale ha riflettuto:

1. che alle mende ed ai difetti del progetto può in gran parte supplirsi con regolamenti ed istruzioni del potere esecutivo che, pur rispettando nello spirito e nella parola il precetto legislativo ne chiariscano il senso con norme di esecuzione;

2. che è tale l'urgenza della legge, massime per molti comuni ne' quali la revisione delle liste politiche ed amministrative è restata in sospeso; e tali sono le condizioni parlamentari, a questa tarda ora

che tutto consiglia alla grande saviezza del Senato di approvare la legge.

L'oratore enumera le mende nella compilazione di alcuni articoli; ma ciò che ora si ottiene è pure grande e solenne vantaggio.

CRISPI, presidente del Consiglio, enumera gli scopi della legge: il principale è la schiettezza delle liste, e tale scopo è raggiunto.

Il concetto del senatore Cancellieri non crede sia il migliore. Meno l'autorità giudiziaria prende parte alle questioni politiche, meglio è. Prega l'onorevole Cancellieri di appagarsi del progetto attuale: se nello applicare la legge sorgeranno inconvenienti, si potrà e si dovrà poi provvedere

Prega il Senato di approvare il progetto quale fu presentato.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e pone in discussione successivamente le modificazioni agli articoli della legge vigente.

CANCELLIERI. Sull'articolo 15 raccomanda al ministro che le liste elettorali contengano anche la condizione degli elettori.

CRISPI, presidente del Consiglio. Accetta.

L'art. 15 è approvato, e senza discussione si approvano gli articoli 16 e 17.

CALENDA A., relatore. All'articolo 18 dichiara che l'Ufficio centrale avrebbe desiderato che la domanda fosse non solo sottoscritta, ma fosse scritta e sottoscritta dall'elettore. Non è un grande sforzo la propria sottoscrizione, e sei sa anche qualche elettore ignorante d'alfabeto che, aggruppando talune indicate cifre numeriche, è riuscito con sua meraviglia a scrivere nella scheda il proprio come od un altro nome desiderato.

CRISPI, presidente del Consiglio. Giudica esatta l'osservazione del relatore; ma avverte che lo scopo di essa si raggiunge altrimenti.

L'articolo 18 è approvato senza discussione; si approva l'art. 19.

CANCELLIERI parla sull'articolo 20: teme che non sia garantito il diritto delle minoranze nella nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali.

CALENDA A. relatore. La questione sollevata dal senatore Cancellieri è grave: il voto unico però è mezzo per garantire la rappresentanza delle minoranze: non sarà migliore degli altri, ma è più semplice, più antico ed è sicuro se molti sono i votanti.

È importante che nel regolamento si designi il modo della nomina della Commissione.

Poichè, come è noto, per la legge comunale e provinciale tutte le materie, quando non siavi eccezione espressa, possono essere deliberate in seconda convocazione, quando alla prima manchi il numero legale dei consiglieri; e per la seconda convocazione è legale e sufficiente anche il numero di tre, compreso il presidente.

Ora per la nomina dei tre commissari non è fatta eccezione, e può quindi essere rimandata in seconda convocazione che sarebbe legale pel numero dei tre componenti e non sarebbe efficace per la nomina dei commissari.

Se quindi il Consiglio non adempie nel termine prescritto, ed il prefetto a termini dell'articolo 28 manda un commissario e fa rapporto al Regio procuratore, può mai farsi luogo a quella *personale responsabilità* di cui è parola nell'art. 22 quando pure osservandosi esattamente la legge l'effetto è mancato.

AURITI dimostra al senatore Cancellieri che il progetto assicura esattamente la rappresentanza alle minoranze che hanno un certo valore.

CANCELLIERI osserva che egli fece appello alla legge ed alla aritmetica, e crede che il progetto non soddisfaccia al desiderio comune di rappresentare le minoranze.

COLOCCI aggiunge osservazioni ed esempi a sostegno della tesi del senatore Cancellieri.

CALENDA A., relatore, reputa inutile insistere: il voto unico non raggiunge sempre lo scopo; ma è fra i metodi il più lodato.

COLOCCI, egli non si oppone al progetto, ma chiese che gli si risolvesse un dubbio.

CALENDA A., relatore, avverte che il regolamento potrà provvedere.

CANCELLIERI. Se si astiene il sindaco dalla nomina della Commissione l'inconveniente segnalato sparisce.

CRISPI, presidente del Consiglio, avverte che non si può imporre l'astensione al sindaco, che è anche consigliere.

Il rimedio è uno solo: o decide l'anzianità o si passa a un secondo scrutinio.

L'art. 20 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 21 a 42 dopo una raccomandazione del relatore sull'art. 31 ed altra sull'art. 37 del senatore Cancellieri, entrambe prese in considerazione dal ministro.

Approvate così le singole parti dell'articolo 1, il Senato approva il preambolo dell'articolo 1 ed il complesso dell'articolo 1 del progetto.

CALENDA A., relatore, osserva che l'articolo 2 non fa che ripetere nelle sue parti gli articoli che sono contenuti nell'articolo 1 e che già furono approvati.

Propone quindi che il presidente sia esonerato dal leggerli.

Senza discussione si approvano le modificazioni agli articoli 32 a 59 del testo unico della legge comunale e provinciale che costituiscono le parti dell'art 2 del progetto che è poi approvato.

L'art. 3 del progetto, senza discussione, è approvato.

CALENDA A., relatore (sull'art. 4) ponendo mente ai motivi esposti nella relazione al Senato, nei quali è detto che « ad impedire l'abuso di creare centinaia di elettori con la quota di pochi centesimi di censo, si è elevata la contribuzione a lire cinque, *come è prescritto per le tasse comunali* » può a prima giunta affacciarsi il dubbio che siasi inteso elevare anche a lire cinque *quella contribuzione diretta e di qualunque natura* (cioè anche di un centesimo) della quale è parola nell'art. 21 della legge comunale e provinciale per essere elettore.

Ma riflettendo che nel detto art. 4 si discorre solo del caso della contribuzione pagata *pro indiviso*, non evvi bisogno di modificare l'art. 21 di sopra detto, ed invece emergono dalle parole di colore piuttosto oscuro le due ipotesi che coll'articolo in esame s'intendeva prevedere: la prima quando la contribuzione pagata per aver diritto all'elettorato provenga dalla qualità di erede, e in tal caso basta la *la contribuzione diretta di qualunque natura* contemplata nell'articolo 21 della legge comunale; la seconda, quando provenga da altro titolo attributivo di proprietà che non sia quello di erede, ed in tal caso la contribuzione per ogni censito deve superare le lire cinque (meglio si direbbe: non deve essere inferiore alle lire cinque) che segnano il limite della tassa comunale.

Così dev'essere chiarito l'articolo, altrimenti non sarebbevi stata la necessità di distinguere in esso la duplice origine della contribuzione; e così inteso non riesce più duro il senso delle parole della relazione; perocchè creare serque di elettori a forza di contratti simulati di compra e vendita non può accadere quando la contribuzione provenga dalla qualità di erede.

CRISPI, presidente del Consiglio, espone la ragione della riforma dell'art. 26 contenuta nell'art. 4 del progetto, e consente pienamente nei concetti svolti dal relatore.

L'art. 4 è approvato.

CALENDA A., relatore. Provvida senza dubbio è la nuova disposizione dell'art. 5 per la quale si prescrive che si giustifichi il pagamento della tassa comunale per l'anno precedente per aver diritto alla iscrizione nell'elenco degli elettori.

Così si chiude la fucina delle centinaia di elettori amministrativi iscritti, al bisogno, nei ruoli quali contribuenti di tasse comunali che non si pagano mai, e, compiuta la elezione, vengono essi cancellati, lasciando solo il ricordo del proprio nome mutato nell'altro « *quota inesigibile, tassa bestiame* ».

Ma l'articolo sarebbe meglio chiarito e completato con le altre parole: *e la iscrizione nei ruoli per l'anno corrente* ad eliminare il dubbio che, non essendo più contribuente della tassa comunale per l'anno in cui si opera la revisione della lista elettorale, taluno creda potergli valere il solo fatto di aver pagato la tassa per l'anno in-

nanzi nel quale fu contribuente, ed essere per questo mantenuto come elettore.

CRISPI, presidente del Consiglio, osserva che l'articolo 21 quale è modificato dall'art. 5 del progetto, deve realmente interpretarsi giusta le dichiarazioni del relatore.

L'art. 5 è approvato.

CANCELLIERI parla sull' art. 6 che sopprime l' ultimo paragrafo dell'art. 19.

Desidera che la formazione delle sezioni sia contemporanea alla formazione delle liste e fatta con ordine o progressivo o alfabetico o numerico.

CALENDA A., relatore, osserva che al desiderio del senatore Cancellieri provvede il progetto che è già avanti al Senato sulla regolarità delle operazioni elettorali.

CANCELLIERI è lieto di questa notizia.

Gli articoli 6, 7 e 8 sono approvati.

ROSSI A. espone alcune considerazioni sul funzionamento dell'art. 9 in via transitoria nei comuni con R. commissario.

CRISPI, presidente del Consiglio. Il commissario straordinario provvederà alla nomina della Commissione: per regolamento aggiungerà le opportune cautele.

CALENDA A., relatore. Espone alcuni dubbi sull'art. 9 e l'interpretazione datane dal ministro.

AURITI. Crede chiarissimo il significato della legge.

Il regolamento del resto, potrà chiarire ogni dubbio: se il Consiglio è sciolto, si attende che sia ricostituito, per la nomina dei commissari.

CANCELLIERI dissente dalla tesi del senatore Auriti e consente nell'interpretazione data dall'onor. Crispi che è così evidente da non esigere neppure schiarimenti nel regolamento.

CRISPI, presidente del Consiglio, insiste negli schiarimenti già svolti; ma fa gran conto delle osservazioni del senatore Auriti.

ROSSI ALESSANDRO consente nell'opinione del senatore Cancellieri e dell'onorevole Crispi.

L'articolo 9 è approvato e senza discussione si approvano gli articoli 10 a 14, ultimo del progetto dopo una raccomandazione del senatore Cancellieri sull'art. 13 e dichiarazioni del relatore sull'art. 14.

Il progetto si voterà domani a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, e dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1894-95:

Votanti	80
Favorevoli	72
Contrari	7
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Approvazione di aumenti per L. 64,030 e di una corrispondente diminuzione alle assegnazioni accordate per provvedere alle spese del Ministero di grazia e giustizia e dei culti durante l'esercizio finanziario 1893-94:

Votanti	80
Favorevoli	73
Contrari	6
Astenuti	1

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 18 e 30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 3 luglio 1894

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta antimeridiana, che è approvato.

Discussione del bilancio del Tesoro.

PRESIDENTE apre la discussione generale.

CHINAGLIA, accennati gli scopi d'ordine economico e sociale cui si informò la legge del 1889 per gli appalti di pubblici lavori alle Società cooperative, deplora che l'esecuzione di quella legge non sia regolata con provvide norme che diano modo ai lavoratori di poter esplicare la loro azione.

Lamenta le soverchie rigidezze amministrative e i ritardi pregiudizievoli nell'approvazione dei contratti, nelle liquidazioni e nei pagamenti; e raccomanda che i rapporti fra le predette Società e le pubbliche amministrazioni siano sistemati in forme più semplici e più piane.

Pur riconoscendo il bisogno di sceverare le vere dalle false cooperative non crede che quelle possono colpirsi dalle stesse censure, molte di esse meritando invece di essere validamente aiutate e sorrette.

Dei guai ne avvengano di gravissimi anche nelle imprese ordinarie, i cui illeciti guadagni alle spalle dello Stato vennero di frequente deplorati.

Ricorda le proposte fatte per allargare la legge del 1889; proposte presentate da due Ministeri e suffragate dal voto della Camera tanto nella passata che nella presente Legislatura, e nonostante non ancora tradotte in legge.

Raccomanda quindi al ministro di volersi interporre, affinchè sieno tolti gli ostacoli che dal 1892 in poi resero impossibile l'esaudimento di voti tanto a lungo fatti dalle classi lavoratrici. (Benissimo! — Bravo!)

RUBINI prega i relatori, quando si occupano del debito pubblico di voler comprendervi anche le obbligazioni garantite dallo Stato.

PRESIDENTE avverte l'on. ministro che l'on. Rizzetti ha presentato un ordine del giorno relativo alla vigilanza sugli Istituti di emissione ed alla ragione del tasso ufficiale dello sconto.

SONNINO, ministro del tesoro, risponde all'on. Chinaglia che l'ufficio centrale del Senato si sta occupando attivamente del disegno di legge sulle cooperative,

Prega poi l'on. Rizzetti di rimandare lo svolgimento del suo ordine del giorno al disegno di legge sulla vigilanza degl'Istituti d'emissione; assicurandolo frattanto che il Governo farà il possibile per ridurre il saggio dello sconto.

RIZZETTI acconsente a differire lo svolgimento del suo ordine del giorno, prendendo atto delle promesse del ministro.

ROUX, relatore, avverte l'on. Rubini che la Commissione non ha inteso di tener conto solamente dei debiti diretti dello Stato e non di titoli garantiti dallo Stato.

(La discussione generale è chiusa).

PRESIDENTE apre la discussione sull'articolo primo, al quale è allegato lo stato di previsione.

(Sono approvati i primi 72 capitoli).

DE GAGLIA, sul capitolo 73, concernente il servizio del tesoro, raccomanda che si studi se possa affidarsi il servizio stesso agl'Istituti di credito.

SONNINO, ministro del tesoro, avverte che lo studio è già avviato da parecchio tempo presso il Ministero; ma che all'attuazione del concetto si oppongono non lievi difficoltà.

DE GAGLIA spera che la solerzia e l'intelligenza dell'on. ministro varranno a superare coteste difficoltà.

(Approvansi gli articoli dal 73 al 101).

DE GAGLIA al capitolo 102 raccomanda di riformare l'organico degli impiegati d'ordine del Ministero del Tesoro, notando che si potrebbero erogare a questa riforma lire 30,000 che si distribuiscono in sussidi i quali profittano piuttosto ai maggiori impiegati.

ROUX, relatore, avverte che le 30,000 lire sono state per questo anno mandate in economia.

SONNINO SIDNEY, ministro del tesoro, terrà conto della raccomandazione.

DE GAGLIA ringrazia.

(Approvansi i capitoli dal 102 al 142).

IMBRIANI al capitolo 143 dice che pel monumento a Vittorio Emanuele II molti milioni si sono spesi, e non si sa quanti ancora se ne dovranno spendere...

LEVI U. Sedici!

IMBRIANI. Non si sa.

LEVI U. Sono sedici.

IMBRIANI. Le persone compententi dicono che si dovranno spendere ancora 50 o 60 milioni.

E malgrado questa grossa spesa sottratta al controllo del Parlamento, i lavori procedono con grande lentezza, poichè mancano persone interessate ad affrettuarli. (Denegazioni dell'onor. Levi). Si; perchè ci sono stipendi fissi che creano incompatibilità con altri uffici per esempio, col mandato legislativo.

E in quest'ora triste del paese, in cui si sono chiesti sacrifizii a tutti, crede che convenga andar piano a spendere milioni in opere architettoniche; così come crede che avrebbe dovuto il Governo proporre una riduzione nella Lista civile; e chiamarla a contribuire per la tassa di ricchezza mobile.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che al monumento a Vittorio Emanuele provvedono le leggi che hanno voluto ricordare il Re che fece l'unità d'Italia conducendoci a Roma. (Bene!)

Protesta poi contro le parole dell'onor. Imbriani, e contro allusioni poco opportune, che però non possono salire là dove l'on. Imbriani vorrebbe, e che per l'oratore non hanno alcuna importanza. (Bene!)

Quanto al ritardo dei lavori, ciò dipese dallo stato delle finanze; e per le necessità di quest'anno provvedono i residui di bilancio.

All'onor. Imbriani che accennò all'idea di completare il monumento a Vittorio Emanuele con l'Aula legislativa, dice che il concetto è antico e lo rivendica.

Aggiunge, anzi, che c'è un progetto apposito e che porterà una lieve spesa.

IMBRIANI a sua volta protesta contro le parole del presidente del Consiglio perchè stima obbligo del deputato rammentare ai ministri il dover loro.

PRESIDENTE richiama l'oratore al capitolo.

IMBRIANI mentre crede che fosse un dovere dell'Italia di decretar monumenti ai principali fattori della sua unità, deplora che si facciano sperperi incompatibili con le condizioni presenti.

PRESIDENTE. Ma se sul bilancio non c'è nessun stanziamento! Quando verrà presentato il disegno, si potrà parlare della spesa.

IMBRIANI osserva che la spesa già ascende ad una somma eccessiva.

(Approvansi i capitoli dal 143 all'ultimo e lo stanziamento complessivo in lire 913,399,365.43 e i primi 3 articoli del disegno di legge).

SONNINO SIDNEY, ministro del tesoro, in pendenza di provvedimenti finanziarii, che modificheranno le assegnazioni per le costruzioni ferroviarie, di cui si occupa l'articolo 4, propone una nuova formola dell'articolo stesso con la quale si rimanda la determinazione delle spese ferroviarie al bilancio di assestamento.

ROUX, relatore, accetta la nuova formula.

(L'articolo 4 è approvato).

ROUX, relatore, fa notare che l'articolo primo del disegno di legge per provviste ferroviarie dovrà essere soppresso, essendo conforme all'art. 5 del presente.

SONNINO SIDNEY, ministro del tesoro. Conviene.

(E' approvato l'articolo 5).

RUBINI, svolge il seguente ordine del giorno:

« Cogli stati di previsione del 1895-96 la spesa per le pensioni sarà portata nella parte ordinaria, a carico di ciascun Ministero.

« Allo stato di previsione del Ministero del tesoro sarà inoltre allegato un prospetto riassuntivo di tutta la spesa relativa al debito vitalizio. »

Deplora che, malgrado tutti gli altri provvedimenti presi, l'onere delle pensioni cresca annualmente; crede che il difetto stia soprattutto nel regolamento, il quale non tiene abbastanza presente che il vero diritto a pensione si ottiene dopo quarant'anni di servizio o sessantacinque di età e raccomanda al Ministero di essere più severo negli apprezzamenti delle ragioni di salute, per le quali l'impiegato può chiedere il riposo senza aver raggiunto i termini indicati.

Raccomanda perciò al ministro del tesoro di accettare il suo ordine del giorno, il quale ha lo scopo di assegnare ad ogni singolo Ministero la sua parte evidente di responsabilità nell'aumento delle pensioni.

ROUX, relatore, riconosce la gravità della questione portata ora alla Camera dall'onorevole Rubini, questione che fu già sollevata fin dal 1888.

Fa osservare poi che, oltre alle misure proposte dall'onorevole Rubini, bisognerebbe cambiare la nostra legge sulle pensioni in modo che pensioni elevate si diano soltanto a quegli impiegati, che hanno un'età superiore ai 62 od ai 65 anni. Non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini, però crede che, senza un freno automatico che spinga l'impiegato ad andare tardi in pensione, qualunque altro freno sarà insufficiente.

SONNINO, ministro del tesoro, riconosce che per il passato gravi abusi si son fatti riguardo alle pensioni, ma crede che la questione debba tornare presto alla Camera per mezzo di una legge speciale. Perciò prega l'onorevole Rubini di ritirare l'ordine del giorno.

RUBINI rinnova al ministro la preghiera di accettare il suo ordine del giorno che risponde ad una vera necessità.

SONNINO SIDNEY, ministro del tesoro, assicura l'onorevole Rubini che il Governo terrà conto delle sue considerazioni e lo prega nuovamente di ritirare l'ordine del giorno.

ROUX, relatore, prende atto che il ministro del tesoro prende impegno di proporre a novembre le disposizioni opportune perchè la questione delle pensioni abbia una soluzione più favorevole pel bilancio dello Stato.

RUBINI ritira il suo ordine del giorno.

(Approvasi l'articolo 6 ed ultimo del progetto del bilancio del tesoro).

La seduta termina alle ore 11,55.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14 15.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI osserva che il sotto-segretario di Stato per l'interno, onor. Galli, rispondendo ieri ad una sua interrogazione disse, che non era vero il fatto relativo all'ex-prefetto di Ascoli-Piceno, prendendo argomento da una quisquilia di procedura. Ma il fatto era vero.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, non potrebbe che ripetere quanto disse.

Del resto ripeta l'on. Imbriani la sua interrogazione ed il Governo darà risposta più ampia.

IMBRIANI ripresenterà la sua interrogazione.

(Il processo verbale è approvato).

AFAN DE RIVERA presenta la relazione sopra un disegno di legge per maggiori assegni e corrispondenti economie nel bilancio della guerra, esercizio 1893-94.

DELLA ROCCA presenta la relazione sulla proposta di legge circa provvedimenti contro la usura.

Interrogazioni.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Montenovesi che chiede « se intende provvedere in modo veremente efficace onde vietare ai farmacisti la somministrazione ripetuta di alcuni farmachi eroici, che hanno una triste influenza sulla salute dell'uomo, senza l'ordinanza medica di recente data ».

Si è trovata giusta l'osservazione; e si sta studiando dalla Giunta di Sanità un provvedimento.

MONTENOVESI si felicita di aver portato innanzi una questione che interessa altamente l'umanità.

Espone notevoli osservazioni sull'uso ed abuso di sostanze venefiche anche a scopo medico.

Osserva che ora accade che con una sola ricetta originale si ripete centinaia e migliaia di volte la provvista. Ciò deve assolutamente vietarsi.

Si riserva di presentare una proposta di legge.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l'interno, replica ad una interrogazione del deputato Cavallotti « sugli indirizzi dei Municipii di Sicilia al generale Morra, in risposta a manifestazioni parlamentari, e sul carattere, sulla origine e spontaneità dei medesimi ».

Per dare esplicita risposta chiede che l'onorevole Cavallotti precisi i fatti.

CAVALLOTTI si meravigliò già che, in seguito ad osservazioni da lui fatte nella Camera, non si risentisse il generale Morra, ma che qualche giornale e alcuni municipii dell'Isola protestassero, pur riconoscendo le buone intenzioni dell'oratore.

Però la sua meraviglia scemò quando seppe che si eran fatte cortesi pressioni da prefetti e questori su quei municipii, per ottenere quelle manifestazioni.

Infatti tutti quegli indirizzi hanno frasi identiche sia verso l'oratore stesso, sia verso il generale Morra, che ne tolgono il carattere di spontaneità.

A Termini Imerese identico indirizzo fu votato in seguito ad intimidazione del prefetto, con minaccia di scioglimento del Consiglio per intrighi di interessi privati in rapporto agli affitti di quegli stabilimenti termali.

Spera che il generale Morra da soldato d'onore intenderà che non è necessario trincerarsi dietro questi indirizzi...

PRESIDENTE osserva che il general Morra conosce perfettamente il suo dovere.

CAVALLOTTI, insiste in quanto ha detto.

GALLI, sotto segretario di Stato per l'interno, rileva che l'onorevole Cavallotti aveva cominciato dal parlar dei municipi della Sicilia, mentre poi si son ridotti a pochissimi della provincia di Palermo.

Quanto alle pressioni, non sa poi se sia da lodare la Sicilia, ammettendo che siano state ubbidite... (Interruzioni all'estrema sinistra).

Il generale Morra certamente poi non può essersi lasciato lusingare da lenocinii di parole: egli conosce bene il suo dovere.

CAVALLOTTI aggiunge che nelle circostanze di Sicilia occorreva anche tatto; ed insiste nuovamente nel fatto della uniformità di indirizzi, ed in quello da lui specificato di Termini Imerese.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE ricorda che molti capitoli del bilancio dei lavori pubblici rimasero sospesi perchè gli stanziamenti rispettivi dipendevano da due disegni di legge, uno sulle strade di serie e l'altro sulle strade ferrate.

Ora quei disegni essendo stati approvati, furono messi a posto gli stanziamenti ai relativi capitoli.

(*Sono approvati i capitoli sospesi, l'insieme del bilancio in L. 127,038,897.92 e i due articoli del disegno di legge*).

Votazione a scrutinio segreto dei bilanci del tesoro e dei lavori pubblici.

SUARDO A, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Ambrosoli — Antonelli — Anzani — Aprile — Arbib.

Baccelli — Barazzuoli — Barzilai — Basini — Bastogi Gioacchino Beltrami — Berti Domenico — Bertolini — Bonacosa — Bonajuto — Bonasi — Bonghi — Bonin — Borruso — Boselli — Branca — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Cambiasi — Campus-Serra — Canegallo — Capaldo — Castorina — Cavallotti — Centurini — Chiapusso — Chiaradia — Chigaglia — Chindamo — Cibrario — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocito — Colombo Giuseppe — Comandù — Costantini — Cremonesi — Cucchi.

Damiani — Daneo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Gaglia — Del Balzo — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Belgioioso — Di Blasio — Di Rudinì — Di San Donato — Donati Elia — Ercole.

Facheris — Falconi — Fani — Ferracciù — Ferrari Luigi — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco.

Gabba — Galli Roberto — Gallo Nicolò — Gasco — Gatti-Casazza — Ghigi — Giacomelli — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Grandi — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Levi Ulderico — Lo Re Nicola — Lovito — Lucchini — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Marinelli — Mariotti — Masi — Maury — Mazzino — Mecacci — Mel — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Miraglia — Mocenni — Modestino — Montagna — Montenovesi — Monticelli — Mordini — Morin — Murmura.

Nasi — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni — Ostini — Ottavi.

Palizzolo — Panattoni — Pandolfi — Panizza — Papa — Papadopoli — Parona — Pastore — Paternostro — Pavia — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pompilj — Pugliese — Pollino.

Quartieri.

Randaccio — Rava — Riboni — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Roncalli — Rospigliosi — Roux — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sanguinetti — Sani Giacomo — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Silvani — Sineo — Socci — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sorrentino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardo Alessio.

Testasecca — Toaldi — Tondi — Torlonia — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna — Villa — Vischi — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zainy — Zecca — Zeppa — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Agnetti — Amore — Andolfato — Arnaboldi.

Barracco — Bastogi Michelangelo — Berio — Berti Ludovico — Bettòlo — Bocchialini — Brunetti Eugenio.

Caetani Onorato — Cafiero — Calpini — Campi — Canzi — Cao-Pinna — Capoduro — Cappelli — Carenzi — Cavagnari — Cavalieri — Cerruti — Chiesa — Civelli — Comandini — Conti — Coppino — Costa.

D'Alife — D'Andrea — De Giorgio — De Luca Paolo — Delvecchio — De Puppi — Di Broglio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio.

Farina Nicola — Flaùti — Fortis — Frola — Fusinato.
Gallavresi — Gavazzi — Gianolio — Graziadio.
Lochis — Loranzini — Lucca Piero — Luzzati Ippolito.
Marazio Annibale — Materi — Merzario — Monti.
Paolucci — Pellerano — Pelloux — Pignatelli — Pisani — Poli Giovanni — Ponti — Pottino — Pullè.
Quintieri.
Raggio — Rosano.
Salandra — Sanvitale — Scalini — Serristori — Silvestri — Simonelli — Sormani — Spirito Beniamino — Suardi Gianforte.
Torelli — Tornielli — Torrigiani — Tortarolo — Tripepi.
Vaccaj.

Sono ammalati:

Di Marzo.
Fasce.
Galeazzi — Grimaldi — Guj
Lugli.
Pais-Serra — Perrone.
Zizzi.

Assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

GIOVANELLI presenta la relazione intorno al disegno di legge per maggiori assegni e conseguenti diminuzioni in alcuni capitoli del bilancio di agricoltura e commercio per l'esercizio 1893-94.

Discussione del disegno di legge: Correzione di un errore di stampa nella legge di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE legge gli articoli del disegno di legge:

« *Articolo unico.* Gli articoli 50 e 52 della legge 30 giugno 1889, n. 6144 (serie 3ª) sulla pubblica sicurezza, sono ripristinati nei termini seguenti:

« Art. 50. Non possono aprirsi, senza licenza dell'autorità di pubblica sicurezza del Circondario, alberghi, locande, trattorie, osterie, caffè, nè altri esercizi in cui si vendano al minuto o si consumino vino, birra, liquori od altre bevande, nè sale pubbliche per bigliardi o per altri giuochi leciti, nè stabilimenti di bagni.

« Art 52. Qualora trattisi di osterie, bettole ed altri esercizi nei quali si smercino al minuto o si consumino vino, birra od altre bevande alcooliche, la Giunta dichiarerà nel suo parere se, in vista del numero degli esercenti, non convenga negare l'apertura di nuovi esercizi ».

LUCCHINI contesta che ci sia l'errore di stampa segnalato dal Governo, nella sostituzione alla particella disgiuntiva *o* di quella congiuntiva *e*.

L'oratore fa notare le conseguenze di siffatta sostituzione sostenendo che debba rimanere la particella *e* come è ora scritto nella legge.

VISCHI nota che la sostituzione della lettera *e* alla lettera *o* ha avuto per conseguenza di mutare sostanzialmente il concetto della legge, e raccomanda al Governo di tener conto dei danni che alcuni privati hanno risentito per effetto della interpretazione della legge attuale per parte di comuni e di perfetti, e a provvedere sollecitamente, come già chiese con precedente interrogazione.

IMBRIANI, ricorda di aver presentato da tempo la seguente interrogazione al ministro dell'interno « per conoscere quali disposizioni intenda prendere per garantire ai cittadini el ogni parte d'Italia l'esercizio della vendita di vino o di altri prodotti in tutti i comuni dello Stato ».

Per erronea intrepretazione della legge attuale, molti danni privati si ebbero; e per effetto di questo disegno di legge, danni anche più gravi si avranno per gli ostacoli che crea al piccolo commercio, specie in alcune provincie d'Italia.

SPIRITO F. presenta la relazione intorno ai disegni di legge:

a) Sulla istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati ed i mezzi indicati dall'art. 1 dell'editto 26 marzo 1848;

b) Provvedimenti di pubblica sicurezza.

BRUNIALTI crede che non si tratti di correggere un errore di stampa, ma di modificare una disposizione di legge in senso restrittivo; e perciò voterà contro il disegno di legge.

Ma non può contestarsi, allo stato attuale delle cose, che i prefetti abbiano facoltà di negare o concedere la licenza di queste vendite; e dove le licenze furono negate, ciò avvenne per ragioni di concorrenza, e non solamente a danno dei prodotti del Mezzogiorno.

IMBRIANI insiste nel suo concetto prima manifestato, preoccupandosi del danno generale per il nuovo vincolo che si stabilisce alla libertà individuale.

FILI-ASTOLFONE, relatore, non comprende la discussione che si è fatta intorno a questo disegno di legge, a meno che si voglia negare l'autenticità dei documenti dai quali risulta che l'errore materiale è avvenuto.

Non disconosce i danni che ai venditori di bevande alcooliche ne verranno dalla sostituzione della particella *o* a quella *e* che per errore è adesso scritta nella legge; ma poichè si tratta di applicare una legge votata dal Parlamento, non saprebbe che cosa dire in proposito.

LUCCHINI insiste nelle sue osservazioni.

(L'articolo unico del disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per liquidare i residui crediti del Demanio per capitale d'affranco degli oneri gravanti le terre del Tavoliere di Puglia e delle Tre Popolazioni.

BOSELLI, ministro delle finanze, prega che si apra la discussione sul progetto del Governo, al quale, d'accordo con la Commissione, sono stati proposti alcuni emendamenti.

IMBRIANI dichiara che questo disegno di legge avrebbe potuto essere migliore; ma poichè qualche buon risultato lo produce, l'accetta qual'è stato concordato fra il Governo e la Commissione.

(Gli articoli del disegno di legge sono approvati, colle modificazioni concordate. — Sono pure approvati i due articoli del disegno di legge per modificazione alla circoscrizione giudiziaria e amministrativa dei mandamenti di Rivalta-Bormida, di Ponzone e di Acqui).

PRESIDENTE apre la discussione sul disegno di legge: « Spesa straordinaria di lire 72,000 per la costruzione di una travata metallica pel ponte sul fiume Adda sopra Grosio, in provincie di Sondrio, da inscriversi in un nuovo capitolo da instituirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95, e della diminuzione di stanziamento per somma uguale sul capitolo 22 dello stato di previsione predetto ».

(È approvato).

PRESIDENTE dichiara chiuse le votazioni, ed invita gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari Suardo e Miniscalchi numerano i voti).

Risultamnnto delle votazioni.

PRESIDENTE proclama alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Bilancio del tesoro:

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli 176
Voti contrari. 28

(La Camera approva).

Bilancio dei lavori pubblici:

Presenti e votanti 204
Maggioranza 103
Voti favorevoli. 166
Voti contrari 38

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Matrimonio degli ufficiali del R. esercito.

AFAN DE RIVERA crede che la vigente legge sui matrimoni degli ufficiali dell'esercito debba modificarsi, non già per ragioni militari,

le quali consiglierebbero invece di renderli più difficili che ora non siano; ma per ragioni di indole sociale, morale e di opportunità politica.

Malgrado ciò, combatterà il disegno di legge ministeriale che non crede buono, nè rispondente alle finalità cui dovrebbe mirare.

Confortano la sua opinione le legislazioni straniere, e le modificazioni apportate nel 1866 alla legge prussiana.

Crede debba essere limitato il numero degli ufficiali ammogliati per mantenere in ogni tempo la necessaria mobilità all'esercito permanente.

Constata essere già eccessivo il numero degli ufficiali ammogliati nell'esercito ed afferma che ora si fanno già in media 350 matrimoni regolari all'anno, essendosi così raggiunta la elevata percentuale del ventisei per cento.

Il disegno di legge ministeriale avrebbe dovuto essere discusso dopo l'altro, che impone la precedenza del matrimonio civile sul religioso; o almeno tale precedenza si poteva stabilire in questo disegno di legge pei soli militari.

Sostiene la restrizione del diritto comune se necessario al retto funzionamento della società militare, che definisce speciale organo della società civile ed alta funzione dello Stato, e si dichiara avverso alla disposizione del progetto ministeriale che inibisce il matrimonio all'ufficiale prima che abbia compiuto il 25° anno di età.

Sostiene l'operato della maggioranza della Commissione, la quale fu contraria al disegno di legge ministeriale perchè esso non provvede, in vita, al decoro dell'ufficiale e della sua famiglia; ed in morte dell'ufficiale, non garantisce efficace tutela alla vedova ed ai figli.

Definisce ingiusta e pericolosa l'assicurazione della vita per l'ufficiale, che desidera ammogliarsi e si trovi fra il 25° ed il 33° anno di età, a meno che lo Stato non faccia esso stesso l'assicuratore degli ufficiali o non lo faccia l'Orfanotrofio militare.

Insiste perchè si trovi modo di accrescere le pensioni delle vedove, e presenta a titolo di saggio quattro tabelle onde mostrare ciò che potrebbe all'uopo fare l'Orfanotrofio militare, mercè un premio unico assai modesto, o con versamenti volontari rateali tenuissimi degli ufficiali ammogliati.

Ricorda in proposito ciò che si fa in Germania e quanto si faceva dall'artiglieria dell'esercito napolitano e dice che oggi la munificenza Sovrana fa quanto può per temperare ne' casi più pietosi la soverchia rigidità della legge, accoppiando l'atto nobilissimo ad un non meno nobile segreto, ma non basta.

Dimostra la necessità del Regio assentimento e di mantenere intatta la posizione giuridica patrimoniale di quegli ufficiali, che hanno contratto matrimonio sotto l'impero della vigente legge.

Conclude deplorando che il ministro della guerra non abbia accettate le modificazioni al disegno di legge concretate dalla maggioranza della Commissione, giacchè con esse una gran parte delle 450 o 500 famiglie irregolari appartenenti all'ufficialità dell'esercito, avrebbe potuto mettersi in regola con la nuova legge; e dichiara che ad evitare maggior danno morale all'esercito, presenterà un ordine del giorno con cui la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli della legge. (Bene! Bravo!)

MARTINI G. è favorevole al disegno di legge più largo, che in proposito si possa presentare.

Giacchè non crede che lo Stato debba esercitare una specie di tutela straordinaria sui cittadini per il solo fatto che vestono la divisa di ufficiale.

Ad ogni modo, sia approvato il disegno di legge della Commissione o quello del Ministero, raccomanda al ministro che si dia facoltà agli ufficiali di legittimare la prole in caso di pericolo di vita senza troppe formalità!

Presenta un apposito articolo aggiuntivo.

IMBRIANI. La Camera sa che l'oratore non sfugge al dovere di combattere, quando occorra il Governo.

Però deve lodare il ministro della guerra per aver voluto provvedere col suo disegno di legge, ad un vero bisogno dell'esercito e della società civile.

Combatte le osservazioni dell'onorevole Afan de Rivera, che dice mosso dal preconcetto di voler vedere nella società militare una società eccezionale.

Ma è questo un vieto concetto, che non può più essere invocato ora che l'esercito si identifica con la nazione.

Osserva che tutti gli ufficiali di complemento, gli ufficiali di milizia mobile e gli ufficiali territoriali non sono soggetti a questo vincolo, che è quindi un privilegio odioso ed affetto irrazionale.

Deplora che la Commissione abbia accolto il concetto più restrittivo.

L'oratore si dichiara favorevole al principio della più larga libertà, associata con la conseguente responsabilità: il militare deve esser giudice dei propri diritti e custode dei propri doveri; l'autorità militare deve soltanto intervenire quando l'ufficiale manchi ai suoi doveri.

Crede che il principio della piena libertà porrebbe un argine a certe relazioni illecite, nelle quali alcuni ufficiali entrano ora spensieratamente, e si trovano poi loro malgrado impigliati.

Esamina il lato economico della questione: riconosce che l'ufficiale deve aver i mezzi necessari per sopperire ai bisogni della famiglia; ma anche il poco può bastare con alto decoro quando si ha la virtù di affrontare certi sacrifici.

E di questa verità si hanno esempi continui.

L'oratore, che è stato anch'egli ufficiale ed ha vissuto in mezzo all'esercito, sa che gli ufficiali ammogliati con pochi mezzi, ed ammogliati anche senza permesso, siano i più zelanti e coscienziosi nel loro servizio.

Parrebbe che l'ideale dell'on. Afan de Rivera fosse che gli ufficiali dovessero restar celibi.

L'oratore preferisce invece gli ufficiali, che contraggono un serio ed onesto matrimonio conforme alle loro inclinazioni, a certi Don Giovanni e a certi cacciatori di dote.

Esamina la questione delle pensioni per le vedove e per gli orfani; e dichiara che in caso di guerra è dovere assoluto dello Stato di provvedere alle famiglie di tutti coloro, ufficiali o soldati, che caddero in difesa della patria.

Poichè l'on. Afan de Rivera ha ricordato l'esercito napolitano afferma che questo esercito ha dato sempre prova di sè ogni qualvolta fu chiamato a combattere per un alto ideale.

Gli eserciti che non combatterranno mai bene sono quelli privi di un ideale.

E nel giorno della prova il combattente pensando alla sua compagna, a' suoi figli, sentirà più vivo lo stimolo di fare il proprio dovere per lasciare a' suoi cari un nome immacolato.

E' disposto ad accettare, alla peggio, l'art. 2 della disposizione ministeriale, sempre preferibile al concetto della Commissione, e non ravvisa nel sistema dell'assicurazione obbligatoria gli inconvenienti segnalati dall'on. Afan de Rivera.

Così pure accetta a malincuore per non cadere nel peggio, l'obbligo dell'assenso regio, quantunque non consenta in tutte le osservazioni svolte a questo proposito dall'on. preopinante.

Ritiene indecoroso sottoporre la donna, che deve sposare un ufficiale, ad un controllo circa la sua onorabilità: crede d'altronde tal sistema insufficiente ad impedire gli scandili, come lo prova l'esperienza quotidiana (Oh! Oh! — Richiamo del presidente): il migliore controllo crede debba cercarsi nella sanzione morale e sociale.

Si riserva di riparlare sugli articoli.

Concludendo prega la Camera di considerare che v'ha nell'esercito un gran numero di ufficiali, che hanno formato famiglie onoratissime, le quali non hanno altra colpa che di non aver saputo combinare una dote più o meno fittizia: e che è atto di giustizia sollevarle alla dignità, che loro spetta nella società civile. (Bene! all'estrema sinistra).

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Afan de Rivera propone che non si passi alla discussione degli articoli, e l'onorevole Arbib con altri deputati propone la sospensiva. Rimanda il seguito di questa discussione ad altra tornata.

OMODEI, relatore, dichiara che la Commissione è stata unanime nel ritenere necessaria la modificazione della legge vigente, e nel provocare un indulto per gli ufficiali, che si trovano presentemente in una posizione irregolare.

MOCENNI, ministro della guerra, prega la Commissione d'intendersi col Governo per studiare alcuni emendamenti. (Rumori — Commenti).

PRESIDENTE avverte che domani si discuteranno il bilancio dell'entrata ed altri disegni di legge relativi al bilancio, quindi si determinerà quando debba riprendersi questa discussione.

Domattina poi la Camera si riunirà in Comitato segreto per continuare la discussione del proprio bilancio.

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto reputando anche civilmente nociva l'assenza dei vescovi dalle loro diocesi, interroga il ministro di grazia e giustizia e dei culti, se la sospensione dell'*exquatur* a parecchi vescovi già nominati dalla sede Pontificia dipenda, come s'è ripetutamente letto nei giornali, dalla controversia non ancor risoluta tra quella e il Governo del Re circa il diritto di patronato regio sull'arcivescovato di Venezia, sospensione che, per questa ragione, non gli parrebbe legittima.

« Bonghi. »

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere le sue disposizioni dietro una istanza di 4466 firme autentiche di operai italiani sui lavori di scolo a destra del Reno. »

« Filopanti, Fusinato, Ghigi, Agnini, Basetti, Imbriani-Poerio, Barzilai, Cavallotti, Socci. »

« Il sottoscritto desidera di essere informato dal ministro dei lavori pubblici, in qual modo intenda provvedere alla deficienza assoluta nel porto di Palermo dei meccanismi necessari al caricamento e allo scaricamento delle navi di oggetti pesanti molte tonnellate.

« Palizzolo »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa la condotta dell'ex prefetto di Ascoli-Piceno nelle ultime elezioni politiche.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto muove interrogazione all'onor. ministro di grazia e giustizia, pel modo come in alcuni Comuni del Regno si esegue la legge per la nomina dei conciliatori, destinando a tali uffici dei consiglieri comunali.

« De Nicolò. »

Saranno iscritte all'ordine del giorno.

PRESIDENTE annunzia che l'onor. Ghigi ha presentata una proposta di legge che sarà trasmessa agli uffici.

La seduta termine alle 19,10.

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

È noto con quanta premura, i sovrani, i capi di Stato, i governi ed i Parlamenti esteri si sono associati al lutto della Francia e della Repubblica, non appena fu conosciuto l'attentato contro il sig. Carnot.

Da parte sua, il governo si è fatto un dovere, in mezzo alla commozione generale, di compiere senza indugi i doveri di alta cortesia che gli incombevano e prima ancora della riunione della Camera, esso ha risposto alle lettere, ai telegrammi ed alle manifestazioni di condoglianza che gli sono state dirette o trasmesse ufficialmente.

Queste risposte sono state date in un termine così breve, come l'ha consentito il numero considerevole delle comunicazioni ricevute.

***

Il *Journal officiel*, da canto suo, pubblica i seguenti ragguagli:

« Conforme alle istruzioni loro inviate dal Governo, i rappresentanti della Francia all'estero hanno chiesto udienza per ringraziare i Sovrani ed i Capi di Stato presso i quali sono accreditati, delle testimonianze di simpatia da essi espressi.

A Londra, il sig. Decrais è stato ricevuto da S. M. la Regina Vittoria.

A Roma, il sig. Billot è stato ricevuto da S. M. il Re d'Italia.

Il sig. Herbette è stato ricevuto da S. M. l'Imperatore Gugliemo.

Il sig. Biourd è stato ricevuto dalle Loro Maestà, il Re e la Regina di Portogallo, da S. M, la Regina madre e dall'Infante.

A Bucarest, l'incaricato d'affari di Francia è stato ricevuto da S. M. il Re di Rumenia.

A Lussemburgo, l'incaricato d'affari di Francia è stato ricevuto da S. A. il Granduca.

***

Dicono i giornali inglesi che il cancelliere dello Scacchiere, sir W. Harcourt, non ostante i suoi recenti successi alla Camera dei Comuni, la quale ha approvato i suoi progetti di riforma finanziaria, è stanco di governare e rassegnerà al termine dell'attuale sessione, tanto il posto di ministro quanto quello di *leader* della Camera.

Sir W. Harcourt lo ha dichiarato recentemente in una riunione d'amici, aggiungendo che non andrebbe alla Camera dei Lordi, ma respingerebbe la parla.

***

Furono pubblicate a suo tempo le deliberazioni prese dal Congresso liberale di Leeds contro la Camera dei Lordi. Finora il governo ha serbato il silenzio su quelle deliberazioni, ma ultimamente il ministro per l'Irlanda, sir John Morley, ha espresso qualche idea in proposito, senza però precisare chiaramente le intenzioni del governo.

Il sig. Morley, in un discorso tenuto a Rothenham, ha dichiarato che la riunione di Leeds rappresentava legittimamente il partito liberale, che le sue deliberazioni corrispondevano al piano di John Bright sulla riforma della Camera dei pari e che il governo presterà loro quell'attenzione che merita una questione di tanto rilievo.

Così si è espresso sir Morley, ma, osservano i giornali inglesi, sulla questione in parola regna la discordia anche in seno al gabinetto; lord Rosebery vuole la riforma, e sir Morley l'abolizione della Caméra alta.

***

Si scrive da Madrid, 30 giugno, che il presidente dei ministri, signor Sagasta, rispondendo alla Camera dei deputati ad analoga domanda, ha smentito formalmente la notizia pubblicata da qualche giornale spagnuolo, che, cioè, il governo

intende di far ratificare per decreto reale, il trattato di commercio colla Germania con la riserva dell'approvazione del Parlamento da chiedersi nella prossima sessione.

Secondo notizie che giungono da Belgrado, si ritiene in quei circoli politici che, nel corso dell'estate, Re Alessandro si recherà a Berlino per far visita all'Imperatore Guglielmo.

NOTIZIE VARIE

Belle Arti. — La Giunta Superiore di Belle Arti ha pronunciato il giudizio del concorso al pensionato artistico nazionale proponendo per la pensione di architettura il concorrente Sabatini, per la pittura il Coronaldi e per la scultura il Sollo.

L'esposizione dei lavori presentati al concorso, rimasta chiusa per alcuni giorni, venne ieri l'altro riaperta al pubblico e rimarrà visibile nel palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale, fino a tutto il giorno 17 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19 di ciascun giorno.

Statistica milanese. — Il *Corriere della Sera* pubblica i seguenti dati sulla popolazione sul consumo e movimento milanese, togliendoli dal bollettino statistico municipale per il mese di maggio ultimo.

La popolazione presente al 31 maggio era di 430,507 abitanti, con 6497 uomini di guarnigione; i matrimoni furono 206; i nati 970; i morti 1032; immigrati 608; emigrati 164; suicidi 10; morti accidentali 9.

Gli animali abbattuti al macello 11,843; gli incendi 22, con un danno complessivo di L. 174,636; i passeggieri sui trams a cavalli furono 2,856,579, con una media giornaliera di 92,147. Sul tram elettrico, dal 1° al 31 del mese, si ebbero 297,557 passeggeri, con una media giornaliera di 9469.

Commercio giapponese. — Dal *Journal des Chambres de commerce* di Parigi ricaviamo alcuni dati sui generi che formano oggetto più attivo di commercio coll'Impero del Giappone.

I vini, ad esempio, la cui vendita in Europa diviene sempre più difficile, trovano colà facile esito; altrettanto diremo per stoffe diverse, utensili domestici, chincaglierie, ecc., mentre se ne può esportare con profitto thè e canfora.

La spesa di trasporto pel vino è di L. 12,50 per botte di 225 litri ed i diritti doganali sono calcolati in ragione del 5 0\0 del prezzo indicato dalla fattura.

Un fusto (botte o barile) di 225 litri acquistato in Italia od in Francia a L. 100, non consterebbe dunque, reso in porto giapponese che 118 o 120 lire al massimo. Questo vino potendo vendersi a L. 1,50 la bottiglia, al minimo, si scorgono i benefizi considerevoli che possono realizzarsi nella vendita di questo prodotto.

Contro la peste. — Nel pregevole periodico settimanale *L'Italia nelle Colonie*, che si pubblica in Roma, troviamo la seguente notizia:

« Il Consiglio sanitario marittimo e quarantenario di Alessandria d'Egitto, decise di applicare il regolamento contro la peste, alle provenienze di Hong-Kong ».

Il caldo a New-York. — I giornali americani dicono che il 17 giugno, fu il giorno d'estate più caldo che si sia avuto in New York dal 1877 in poi.

Alle 8 di mattina il termometro segnava 75 gradi F. Alle 11 il caldo era salito a 85 gradi. A mezzogiorno, secondo le previsioni del Dunn, si erano superati i 90 gradi.

Trentotto gradi centigradi!

I casi d'insolazione furono nunerosissimi e durante la notte, a causa del sistema che hanno gli americani di dormire sulle finestre aperte, si ebbero a deplorare non poche cadute, delle quali alcune letali.

Lazzaretto in Alessandria d'Egitto. — Il Consiglio sanitario ha nominato una Commissione per scegliere fra i 19 progetti presentatigli, il migliore per la costruzione del Lazzaretto alle Sorgenti di Mosè, Lazzaretto che deve essere costruito in seguito alla decisione presa alla conferenza sanitaria di Venezia.

Questa Commissione è composta di alcuni membri del Consiglio sanitario e dei signori ingegneri Dietrich Bey e Michele Reizian Bey.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3. — Il ministro della marina, Félix Faure, accompagnato dall'ammiraglio Gervais, si è recato all'Ambasciata tedesca onde presentare al conte de Münster ringraziamenti per la grazia accordata dall'Imperatore di Germania ai due ufficiali francesi, condannati dal tribunale di Lipsia.

MALTA, 3. — La squadra inglese, composta di otto corazzate e di quattro incrociatori, è partita per Gibilterra.

LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Costantinopoli che, in un recente conflitto fra Drusi ed Armeni, vi furono quattrocento fra morti e feriti.

Fra i morti vi sono dodici donne.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il conte di Collobiano, già ambasciatore d'Italia, è partito per Roma dopo aver presentato al Sultano le lettere di richiamo.

Il Consigliere dell'Ambasciata, marchese Bisio, ha assunto le funzioni d'incaricato d'affari sino all'arrivo del nuovo titolare.

TRENTO, 3. — L'Imperatore è partito, stamane, in vettura per Campiglio.

PARIGI, 3 — Sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, in udienza particolare, i diplomatici che rappresentarono i loro Sovrani al funebre di Carnot.

Il comm. Ressman, ambasciatore italiano, il quale rinnovò al Presidente le condoglianze del Re, del Governo e dell'Italia intera, e gli espresse i sentimenti di viva soddisfazione con cui la sua elezione era stata accolta nel Regno, fu ricevuto nel modo più cordiale dal signor Périer, che lo pregò di voler farsi interprete dei suoi ringraziamenti per le prove d'affetto date dall'Italia alla Francia in questa circostanza.

PARIGI, 3. — Grazie alle misure prese dalle autorità si evitarono incidenti a Choisy le Roy ove una banda di operai ubbriachi si era diretta in cerca di operai italiani.

Secondo le informazioni del governo, il lavoro è stato ripreso a Marsiglia quasi generalmente.

Il ministro degli affari esteri sig. Hanotaux ha indirizzato al comm. Ressman, una lettera di ringraziamento per le manifestazioni comunicategli delle autorità di molte città italiane.

TUNISI, 3. — Il signor Rouvier, Ministro residente di Francia, ha indirizzato al Regio Agente e Console generale d'Italia una lettera di ringraziamento per l'atteggiamento della Colonia italiana in armonia coi sensi dell'Agente stesso e di tutta Italia.

Sono stati arrestati alcuni anarchici francesi per aver fatto l'apologia dell'assassinio di Carnot.

PALERMO, 3. — Stamane, nella chiesa di San Giuseppe, per iniziativa del Console francese, ebbero luogo solenni funerali pel Presidente Carnot.

Intervennero il generale Morra, l'ammiraglio Racchia, tutte le autorità civili e militari, il Corpo consolare, numerosi invitati e molto pubblico.

PARIGI, 3. — Oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del signor Casimir Périer.

Fu deciso, causa il lutto nazionale, di sopprimere la rivista delle truppe e le feste popolari che dovrebbero aver luogo il 14 corrente, in occasione della festa nazionale e d'impiegare in opere di beneficenza i crediti destinati alla celebrazione di detta festa.

PARIGI, 3. — Il Governo aveva intenzione di chiedere una pensione pella signora Carnot.

Questa, interrogata in proposito, ringraziò, ma declinò l'offerta.

Il Governo respingerà la proposta di amnistia, causa il carattere odioso, per la memoria di Carnot, che tale misura sembrerebbe avere.

MADRID, 3. — L'autore dell'attentato contro il marchese de Cubas è il catalano Riccardo Perez, che non apparterrebbe al partito anarchico.

LIVORNO, 3. — Solenni, imponenti riuscirono i funerali del pubblicista Giuseppe Bandi.

V'intervennero gli onorevoli Brin e Pelloux, i generali Riccardi, Rugiu e Cucchiari, il Prefetto, tutte le autorità politiche, il Sindaco in forma ufficiale, il Procuratore del Re, la Magistratura, il Fòro, le rappresentanze commerciali, la stampa, l'esercito e la marina, le notabilità cittadine e varie Associazioni.

Aprivano il corteo un plotone di pompieri ed un gruppo di garibaldini.

Seguivano la Società della pubblica assistenza, la Società filarmonica di Navacchio, con bandiera e musica, il Ricovero di mendicità a Società dei parrucchieri, la Società dei venditori di giornali, la musica del 32° reggimento, l'Associazione monarchica ed il Clero.

Venivano indi il carro funebre a quattro cavalli, ed un altro pieno di ghirlande, seguito da alcuni superstiti dei Mille, dalle Redazioni della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*, da un plotone di militari, da un gruppo di soci della pubblica assistenza, da altre carrozze con corone, da un plotone di soldati e da folla immensa.

Lungo il percorso i negozi erano chiusi al passaggio del corteo La città era imbandierata.

Commozione profonda.

Giunto il corteo alla chiesa del Soccorso, ove furono celebrate le esequie, parlarono il comm. Costella, il redattore in capo della *Gazzetta Livornese*, Angelo Consigli, ed il comm. Ernesto Rossi.

Quindi il corteo imponentissimo si pose nuovamente in moto dirigendosi al Camposanto della Misericordia, ove si sciolse.

PARIGI, 3 - *Camera dei Deputati*. — Il Presidente del Consiglio, Dupuy, legge il Messaggio del Presidente della Repubblica, Casimir Périer.

Il Messaggio dice: « Non sono l'uomo d'un partito, ma della Francia. M'inspirerò al ricordo del cittadino morto da eroe del dovere e che fu vigile custode della Costituzione.

« La trasmissione regolare dei poteri fu una nuova consacrazione delle istituzioni repubblicane. Il paese, che mostrò nella prova crudele tanta disciplina, e tanta forza virile, saprà unire la libertà ed un Governo, queste due forze sociali impedendo ai popoli di perire.

« Rimetterò risolutamente ad altri, fra sette anni, i poteri costituzionali che non lascierò disconoscere, nè prescrivere.

« Fiduciosa nel suo esercito e nella sua marina, la Francia, che ha testè ricevuto dai Governi e dai popoli prove unanimi di simpatie, affermerà, a testa alta, il suo amore pella pace e resterà focolare di luce intellettuale, di tolleranza e di progresso.

« Il Senato e la Camera, sviluppando l'agricoltura, l'industria ed il commercio è fortificando il credito pubblico proveranno che la Repubblica, lungi dall'essere un focolare d'ambizioni individuali, è alla ricerca permanente dei miglioramento materiale e morale ed è essenzialmente un Governo che si commuove per le sofferenze immeritate e che pone il suo onore a non illudere coloro ai quali essa deve ben altro che semplici speranze.

« Uniamo i nostri sforzi per preparare il trionfo di queste idee e per assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale. » (Doppia salva d'applausi su tutti i banchi, tranne all'Estrema Sinistra).

Il socialista Vaillant presenta una mozione per nominare una commissione di 33 membri incaricata di preparare la risposta al Messaggio prima del 7 corr. (Rumori al Centro).

Seguono vivi incidenti.

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, si dichiara pronto, come controfirmatario del Messaggio, a dare spiegazioni.

La Camera respinge la mozione Vaillant, mediante la questione pregiudiziale, con 450 voti contro 77.

PARIGI, 3. — *Senato*. — Il ministro Guérin legge il Messaggio del Presidente della Repubblica, Casimir Périer, identico a quello letto alla Camera. (Vivi applausi).

MADONNA DI CAMPIGLIO, 3. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è qui giunto stasera alle ore 17.

PARIGI, 3. — Il Ministro della marina, Felix Faure, ha incaricato il Console francese a Palermo di ringraziare l'ammiraglio Racchia e gli ufficiali della sua squadra pei sensi di simpatia e d'indignazione da essi espressi in occasione dell'assassinio del Presidente Carnot.

PARIGI, 3. — Il Presidente della Repubblica Casimir Périer ha ricevuto solennemente oggi il Corpo diplomatico.

Il Nunzio pontificio, a nome del Corpo diplomatico, rammentò le dimostrazioni di simpatia e d'indignazione universali provocate dall'assassinio del signor Carnot, la calma della Francia in tale circostanza e la regolarità di trasmissione del potere esecutivo.

Indi il Nunzio, in nome di tutti i capi di Stato presentò sincere e rispettose felicitazioni al signor Casimir Périer le cui alte qualità sono tanto apprezzate e fece voti per la Francia.

Terminò invocando la benedizione divina sul president della Repubblica francese i cui destini interessono tanto la civiltà e l'umanità.

Il Presidente della Repubblica, Casimir-Périer, rispose ringraziando e disse che le dimostrazioni universali ricevute provarono alla Francia la forza dei sentimenti che la uniscono alle altre nazioni dacchè il mondo civile prese il suo lutto e mitigò il suo dolore.

Terminò insistendo sul valore che la Repubblica annette al mantenimento di relazioni amichevoli e di amicizie preziose, che sono i più sicuro pegno di pace e di progresso.

GIBILTERRA, 3. — Proveniente da Palermo, ha proseguito per New-York, il piroscafo *Plata*, della Navigazione generale italiana.

PARIGI, 3. — Il Presidente della Repubblica, Casimiro Périer, diede un pranzo in onore degli ambasciatori e ministri plenipotenziari che rappresentarono i loro Sovrani e Capi di Stato ai funerali del Presidente Carnot.

OPORTO, 3. — E' giunto il piroscafo *Entella*, della Navigazione generale italiana, proveniente da New-York.

LIONE, 4. — L'interrogatorio di Caserio è terminato.

Egli insiste nel dire che agì da solo.

Egli ignora tuttora le rivelazioni del soldato Leblanc riguardo ai suoi complici.

Inoltre persiste nella dichiarazione che confesserà soltanto dinanzi ai giurati lo scopo del suo crimine.

MONTEVIDEO, 3. — Il vapore *Ortone*, della Navigazione generale italiana, partì per Rio Janeiro e Genova.

ROMA, 4. — I negoziati aperti nello scorso febbraio dall'onorevole Ministro degli affari esteri, barone Blanc, col Governo degli Stati-Uniti, a mezzo del R. ambasciatore a Washington, barone Fava, per tutelare la emigrazione italiana, sottrarla agli abusi dei cosiddetti *padroni*, porla al sicuro dalle frodi, toglierla alle tristi condizioni serbatele nelle grandi città e dirigerla ai centri di colonizzazione agricola o industriale, hanno condotto ad un primo accordo pratico.

Il Segretario americano del Tesoro ha ora partecipato al R. ambasciatore a Washington le misure da lui adottate all'uopo, d'accordo coll'ambasciatore stesso e col R. Governo.

Tali misure consistono pel momento:

nell'istituzione di un ufficio aperto ad Ellis Island, nel quale saranno fornite agli emigranti italiani tutte le indicazioni preceden-

temente raccolte dalle autorità federali, emananti dagli State Boards d'immigrazione, dalle linee ferroviarie di trasporti, da Corporazioni e da individui, per offerte agli immigranti di stabilimento e di lavoro;

il Segretario del Tesoro conferisce personalmente al R. ambasciatore a Washington la facoltà di destinare in quest'ufficio uno o due agenti italiani onesti e versati nella materia, per interrogare ed istruire i nostri emigranti e porgere loro le indicazioni atte a promuovere il loro benessere;

all'arrivo dei piroscafi dai porti italiani, appositi impiegati federali sorveglieranno a che i nostri emigranti vengano accompagnati nel predetto ufficio loro destinato, senza comunicare in verun modo con persone non attinenti al servizio d'immigrazione, eccettuati gli agenti italiani scelti dal R. ambasciatore, i quali dovranno informare gli impiegati federali di ogni violazione delle leggi d'immigrazione e sul lavoro contrattato che venisse a loro notizia;

il Governo degli Stati-Uniti, con apposito credito chiesto dal Segretario del Tesoro alla Commissione finanziaria del Congresso, si assume le spese del nuovo ufficio e degli impiegati che vi ha addetto Al R. Governo non rimane che il carico della retribuzione dei due agenti italiani, retribuzione alla quale provvede ora con fondi a sua disposizione, e provvederà anche in avvenire senza aggravio dell'Erario.

Contemporaneamente, dietro una mozione presentata dal senatore Chandoler, in armonia coi negoziati condotti dal R. ambasciatore, e votata dal Senato di Washington all'unanimità, il segretario del Tesoro ha istituito una Commissione per un'inchiesta federale sulla immigrazione nei suoi rapporti col sistema dei cosidetti *padroni*, collo incarico di proporre misure che rispondano all'intento dei negoziati condotti dal Governo italiano, per mezzo del R. ambasciatore.

Infine, dietro istruzioni dell'on. Ministro degli esteri, il R. ambasciatore a Washington è in rapporto coi Governatori degli Stati del Sud che presero parte al recente Congresso di Augusta, indetto per concertarsi sui migliori modi di sviluppare le risorse agricole, minerarie e forestali degli Stati stessi mediante l'immigrazione, per far sì che il nuovo ufficio di Ellis Island sia prontamente e regolarmente informato delle risoluzioni che verranno adottate, e ne possano subito approfittare gli emigrati italiani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 3 luglio 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49 6.

Barometro a mezzodì	763.2
Umidità relativa a mezzodì	28
Vento a mezzodì	NNE debole.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado Massimo	31.5°.
Termometro centigrado Minimo	18.°0.

Pioggia in 24 ore: — —

3 luglio 1894.

In Europa pressione elevata all'occidente, leggermente bassa sulla Russia, ed al Sud della Scandinavia, Mosca 755; Pietroburgo 757 Brest 771.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto disceso; venti deboli; cielo generalmente sereno; temperatura aumentata.

Stamane: cielo sereno; venti freschi del quarto quadrante sulla penisola salentina, deboli o calmi altrove.

Barometro a 763 mm. nel basso Adriatico, intorno a 761 mm. altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente del quarto quadrante; cielo sereno; temperatura elevata.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 3 luglio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	29 8	18 3
Genova	sereno	calmo	28 4	20 2
Massa Carrara	sereno	calmo	27 2	18 2
Cuneo	1[4 coperto	—	31 2	18 5
Torino	1[4 coperto	—	31 5	21 0
Alessandria	sereno	—	32 5	17 9
Novara	sereno	—	33 1	19 5
Domodossola	sereno	—	30 0	17 5
Pavia	sereno	—	32 1	16 4
Milano	sereno	—	33 1	20 2
Sondrio	sereno	—	30 9	20 0
Bergamo	sereno	—	29 6	21 0
Brescia	3[4 coperto	—	31 8	20 8
Cremona	1 2 coperto	—	35 2	20 8
Mantova	1[4 coperto	—	31 8	22 5
Verona	sereno	—	32 4	23 0
Belluno	1[4 coperto	—	30 2	18 0
Udine	1[4 coperto	—	31 7	18 6
Treviso	sereno	—	31 0	21 0
Venezia	caligine	calmo	29 1	21 5
Padova	1[4 coperto	—	30 8	20 4
Rovigo	3[4 coperto	—	33 2	21 5
Piacenza	1[4 coperto	—	30 8	19 8
Parma	coperto	—	31 7	20 7
Reggio Emilia	1[4 coperto	—	31 8	20 0
Modena	1[4 coperto	—	30 9	20 4
Ferrara	1[4 coperto	—	33 3	20 6
Bologna	sereno	—	30 3	21 8
Ravenna	caligine	—	31 6	16 8
Forlì	sereno	—	30 0	19 2
Pesaro	1[4 coperto	calmo	27 0	16 5
Ancona	sereno	calmo	—	22 0
Urbino	sereno	—	26 1	15 8
Macerata	sereno	—	27 5	20 4
Ascoli Piceno	sereno	—	26 5	17 8
Perugia	sereno	—	27 3	18 9
Camerino	sereno	—	23 9	17 0
Pisa	sereno	—	30 0	15 4
Livorno	1[2 coperto	calmo	26 8	18 8
Firenze	sereno	—	31 2	17 3
Arezzo	sereno	—	31 1	15 8
Siena	sereno	—	28 5	18 0
Grosseto	1[4 coperto	—	32 4	26 4
Roma	sereno	—	30 8	18 0
Teramo	—	—	—	—
Chieti	sereno	—	24 4	18 0
Aquila	sereno	—	25 0	12 9
Agnone	sereno	—	23 2	14 1
Foggia	sereno	—	28 1	17 5
Bari	sereno	calmo	24 0	18 7
Lecce	sereno	—	26 5	19 0
Caserta	sereno	—	32 2	16 6
Napoli	sereno	calmo	27 0	20 6
Benevento	sereno	—	28 2	14 8
Avellino	sereno	—	26 3	11 4
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	21 6	13 2
Cosenza	1[4 coperto	—	25 0	14 6
Tiriolo	3[4 coperto	—	27 7	10 1
Reggio Calabria	1[2 coperto	calmo	26 3	21 0
Trapani	1[4 coperto	calmo	25 1	20 2
Palermo	sereno	calmo	30 6	16 1
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 0	21 0
Caltanissetta	sereno	—	27 2	14 8
Messina	1[4 coperto	calmo	27 2	22 0
Catania	sereno	calmo	28 7	18 7
Siracusa	1[4 coperto	calmo	29 8	19 7
Cagliari	sereno	calmo	28 8	17 2
Sassari	sereno	—	27 2	18 0

LISTINO UFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 3 luglio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali	
1 luglio 94	—	—	RENDITA 5 0|0 1ª grida		— —	85,62 1|2 67 1|2		— —	1)
»	—	—	RENDITA 5 0|0 2ª grida	85,65 67 1|2	85 66 1|4	85,72 1|2		— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)	85,80 85	— —			— —	
1 aprile 94	—	—	detta 3 0|0 1ª grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0|0 2ª grida		— —			53 50	
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			94 —	
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0		— —			86 —	
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0|0		— —			92 50	
1 giugno 94	—	—	» Rothschild		— —			105 75	
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.				
1 luglio 94	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0|0		— —			— —	2)
1 aprile 94	500	500	dette 4 0|0 1ª Emissione		— —			410 —	
»	500	500	dette 4 0|0 2ª a 8ª Emissione		— —			400 —	
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0|0		— —			497 —	
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			376 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0|0		— —			474 —	
»	500	500	» » » » » 4 1|2 0|0		— —			470 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —	
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0|0		— —			— —	
»	500	500	» » » » » » 4 1|2 0|0		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate						
1 luglio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			588 —	3)
»	500	500	» » Mediterranee		— —			[illegible]31 —	4)
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —	
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse						
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			776 —	
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —	
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —			41 —	
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			130 —	
1 gennaio 89	3333	8333	» » Tiberina		— —			15 —	
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			55 —	
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			138 —	
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			712 —	
1 luglio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1018 50	5)
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	111 12 13 11 10		— —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			84 —	
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			80 —	
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —	
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			260 —	
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	145 146 146 1|2 4 6		— —	
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —	
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			223 —	
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			55 —	
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			190 —	6)
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			10 —	
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			110 —	
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			23 —	
»	250	250	» » di Credito e d'Industria Edilizia		— —			— —	

1) ex coup L. 2,17 — 2) ex coup L. 12,50 — 3) ex coup L. 20,50 — 4) ex coup. L. 12,50 — 5) ex coup L. 12,50 — 6) ex coup L. 4,—.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 94	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			63 —
»	250	125	» » - Vita	205	205 —			— —
			Obbligazioni diverse					
1 luglio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89.		— —			269 — 1)
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			420 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			270 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			111 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			504 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 94	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesso dai sindacati delle Borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	110 —	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	110 62 1/2	— —	110 65	110 67 1/2 75	110 65	— —	110 62 1/2
2	Londra	90 giorni	— —	27 66 1/2	27 81 1/4	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	27 81	— —	— —	27 85½ 86½	27 84	— —	27 86
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	136 55	136 45	— —	136 60

Risposta dei premi . . 28 luglio
Prezzi di Compensazione. 28 »

Compensazione . . . 30 luglio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1894

Rendita 5 %	87 40
detta 3 %	53 50
Prestito Rothschild 5 %	105 —
Obb.i Città di Roma 4 %	410 —
» Cred. Fond. S. Spirito	380 —
» » » B. Nazion.	474 —
» » » »	470 —
Az.i Ferr.e Meridionali	600 —
» » Mediterranee	442 —
» Banca Nazionale	780 —
» » Romana	400 —
» » Generale	40 —
» Banco di Roma	140 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	55 —
» » Cred. Mobiliare	132 —
» » Gas	695 —
» » Acqua Marcia	1020 —
» » Condotte d'acqua	101 —
» » Gen. Illuminazione	275 —
Az.i Soc. Tramway Omnibus	140 —
» » Molini Mag. Gen.	80 —
» » Immobiliare	35 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	140 —
» » Mat. Laterizi	30 —
» » Navig. Gen. Ital.	227 —
» » Metallurgica Ital.	55 —
» » Piccola Borsa	194 —
» » Caoutchouc	10 —
» » An. Piem. di Elettr.	110 —
» » Risanamento	24 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	63 —
» » » Vita	202 —
» Ferr. Sarde	265 —
Obb.i Soc. Immob. 5 %	270 —
» » » 4 %	111 —
» » Ferroviarie	273 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	170 —
» » del Tirreno	420 —

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

2 luglio 1894.

Consolidato 5 %	L. 85 628
Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso.	» 83 458
Consolidato 3 %, nominale	» 53 125
Consolidato 3 % senza cedola, nominale	» 51 825

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

1) ex coup L. 6,33

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: EVARISTO GARRONI

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tommo Raffaele.